Venerdì 13 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 61
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.60, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

"L'Italia Agricola„ e l'Agricoltura Friulana

Abbiamo sott'occhio il numero di febbraio della rivista mensile illustrata L'Italia agricola, dedicato interamente all'Agricoltura friulana. Come già dicemmo nel pubblicarne il sommario, trattasi di una pubblicazione che interessa sommamente il nostro Friuli, poichè ne illustra lo stato attuale dell'agricoltura in ogni suo ramo più importante, comprendendo l'intera provincia.

«Uno sguardo generale al Friuli agricolo» del prof. cav. Enrico Marchettano, serve come di introduzione al volume. Il chiaro professore così, a brevi tocchi, rileva le caratteristiche della regione: «La Provincia del Friuli, quale è risultata dalla fusione della vecchia provincia di Udine coi territori redenti del goriziano, è una delle più vaste e popolate provincie d'Italia, e nel tempo stesso una di quelle che presentano, sotto l'aspetto fisico (giaciture, altitudine, terreno, clima), le più svariate condizioni, il che porta di naturale conseguenza che anche l'agricoltura si è sviluppata sotto forme e con intensità molto diverse da zona a zona. Il Friuli occupa una superficie di kmq. 9780, estendendosi dal mare Adriatico alle eccelse vette alpine, in una successione di forme. Ben 150 km. in linea d'aria, separano Sacile, estremità occidentale della provincia, dal punto orientale di essa (confine jugoslavo); 120 km. pure in linea d'aria, la foce del Tagliamento della vetta del m. Fleons. Lagune e paludi, regno dei pescatori e della malaria; pianure salubri di cui l'occhio non scorge il limite se non confuso con l'orizzonte; ridenti serie di colline; numerose vallate che irradiano qua ampie, là selvaggie, fra catene di monti; poi il Carso petroso, ricordo di gloria e di sacrifici: Ecco il Friuli.

Anche geologicamente il Friuli è molto vario, riscontrandosi in esso diversissime formazioni, così da costituire, per il geologo, uno dei più interessanti campi di studio

«Nei riguardi dell'agricoltura, bisogna rilevare che, in generale, predominavano i terreni a scarsa fertilità naturale, quali sono quelli prodotti dal disfacimento delle zone calcari-dolomitiche; più limitate e più fertili sono le plaghe di origine morenica o riposanti sull'eocene. Il Friuli non è, ad ogni modo, sotto questo punto di vista, molto favorito dalla natura; è fortuna che alla eccessiva scioltezza e permeabilità di molti terreni, specie della parte centrale della provincia, faccia compenso l'alta piovosità della regione, che è fra le più elevate d'Italia».

Il dott. Marchettano continua così a trattare, in linea generale, delle condizioni agricole del Friuli, passando in rassegna sommaria «le colture prevalenti nelle varie zone», la cerealicoltura e le altre colture erbacee, le colture legnose, l'allevamento dei bovini e la produzione casearia, i sistemi di conduzione, il valore dei fondi, la emigrazione, l'organizzazione agricola. E chiude:

«Istituzioni agrarie vecchie e nuove operano con armonia d'intenti in ausilio dell'agricoltura: dalla benemerita quasi secolare associazione agraria friulana ai sessanta e più circoli agricoli, consorzi agrari o altre associazioni di acquisto riuniti intorno alla giovine e fiorente Federazione agricola del Friuli; dalle centinaia di latterie sociali che, in fittissima rete coprono tutta la provincia, alle menzionate magnifiche organizzazioni dei produttori di bozzoli, dalle modeste mutue di bestiame alle società di allevatori; dalla sezione friulana della Pro Montibus et Silvis, alle cooperative di alpeggio; dalla fabbrica cooperativa di perfosfato al consorzio antifillosserico; dalla Cattedra Ambulante di agricoltura, le cui quattordici sezioni, operanti con unità d'indirizzo, spargono il sapere agrario nel vecchio e nel nuovo Friuli, alla stazione sperimentale chimico-agraria; dalla Scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo, che a centinaia ha già sparso i suoi allievi nelle aziende agrarie, ad altri minori istituti d'insegnamento agrario: è tutto un ininterrotto fervore di lavoro che interessa ogni ramo dell'agricoltura. E l'ente Provincia asseconda, per tradizione, questo lavoro, sussidiando ogni iniziativa che venga promossa a vantaggio dell'agricoltura.

«Nuovi progetti per bonificare i terreni, per irrigare le plaghe siccitose nuovi proponimenti per sviluppare l'uno e l'altro ramo di attività agricola, per supplire insomma, con l'opera umana, alle deficenti condizioni naturali, stanno tuttora al primo posto nelle menti di coloro che dirigono il movimento agrario del paese, o che presiedono alle pubbliche amministrazioni. Il Friuli, già oggi bene considerato nel quadro generale dell'agricoltura nazionale, saprà certamente mantenere e migliorare la propria posizione fra le provincie italiane».

***

Altrettante monografie complete e interessantissime sono gli altri articoli contenuti in questo numero dell'Italia Agricola dedicato all'agricoltura friulana: interessantissime per le notizie e i dati che offrono, per le critiche, per i consigli, ed ognuna di esse meriterebbe di essere, riassunta, per divulgare fra i nostri agricoltori gli insegnamenti ed i suggerimenti dei nostri migliori cultori specializzati in scienze agrarie. Ma non è compito nostro di farlo, e non possiamo che raccomandare l'acquisto e l'attenta lettura degli articoli anche per fermare nella mente il quadro esatto delle attuali condizioni agricole del Friuli e del «moltissimo» che si dovrà e vorrà fare per l'interesse dei singoli e per l'interesse comune.

Concorso per progetto tipo casa colonica per le bonifiche del Friuli

«L'Agricoltura Friulana» pubblica:

Somma precedente	L. 19700.—
Banca Mutua pop. coop. di Latisana	» 500.—
Cav. dott. prof. Antonio Cavarzerani	» 100.—
Totale	L. 20.300.—

Non pochi richiedono alla Sezione di Cattedra di Latisana lo schema di bando del Concorso.

Informiamo, pertanto, che non si può dare pubblicità al bando compilato dal Comitato Esecutivo prima dell'approvazione da parte del Ministero dell'Economia Nazionale.

Le richieste, dunque, sono premature; assicuriamo, d'altra parte, che, non appena sarà possibile, sarà nostra cura dare al Bando stesso la massima diffusione.

Per la bonifica del Preval

Il giorno di domenica 15 corr. alle ore 9 antim., indetta dalla sottodirezione di Cattedra di Gorizia, avrà luogo in Cormons nei locali del Municipio, un'adunanza del Comitato Promotore della Bonifica del Preval, allo scopo di dare relazione ai rappresentanti degli interessati delle pratiche sinora svolte e di compiere, i passi necessari onde ottenere al più presto il decreto di classifica a norma delle vigenti disposizioni di legge.

GEMONA

Conferenze e lezioni ai soldati

Iersera hanno avuto termine le conferenze e lezioni, con proiezioni, ai soldati del Presidio, tenute dai quattro maestri Fachini, Morgante e fratelli Bellomia, sotto la direzione del prof. Tito Italo Bosello, direttore didattico.

All'ultima lezione ha presieduto il Comandante il Presidio tenente colonnello Vecchiaroli, il quale ha tenuto un bellissimo discorso d'occasione pronunciando parole di ringraziamento all'indirizzo degli insegnanti e facendo comprendere ai soldati il loro dovere di gratitudine verso i bravi maestri.

E' stato notato come tutti i soldati del Presidio hanno frequentato con assiduità e prestato la massima attenzione tanto alle conferenze che alle lezioni.

Questi insegnamenti tornano di grande utilità ai soldati, i quali mentre si esercitano nell'arte tecnica, hanno la possibilità di poter apprendere un'istruzione sommaria di che cosa sia la Patria e dei doveri che incombono a tutti i cittadini in generale, ai soldati in particolare.

Per una inaugurazione

Domenica verrà inaugurata la nuova linea automobilistica San Daniele, Maiano, Buia, Artegna Gemona. Per l'occasione avremo ospiti i Sindaci dei Comuni, ai quali verrà dal municipio offerto un vermouth d'onore e dalla associazione commercianti un pranzo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Costituzione del Circolo «Azzurro» in Ligugnana

Ieri sera nelle sale della Società Operaia, si è riunita l'assemblea generale dei soci per la costituzione del «Circolo Azzurro» in Ligugnana. Lo Statuto presentato è stato approvato all'unanimità. A far parte del Consiglio direttivo, l'assemblea ha chiamato i signori, Beggi Giovanni, Mauro Giacomo, Primon Giustino, Zannier Giacomo. A coprire la carica di presidente è stato designato il signor Primon Giustino; e vicepresidente l'egregio console del Touring Club Italiano Beggi Giovanni; ed a segretario - cassiere, il sig. Tauro Marino.

Il presidente ha rivolto all'assemblea un breve e vibrante saluto, illustrando ai convenuti i nobilissimi fini cui si propone il Circolo stesso; dopo di che la riunione ha termine. Domenica 15 corr., il Circolo sarà inaugurato.

Al nuovo ritrovo auguriamo vita brillante e prosperosa, certi che il nostro augurio, troverà consenzienti i validi collaboratori massime nei giovani Sanvitesi.

PRATA DI PORDENONE

Un lutto di mons. Concina

12. — Si è spento oggi il nipote di mons. Concina, Giacomo Concina, di soli 35 anni, segretario della Sezione Reduci di Guerra.

Egli, nel 1916, ad Oslavia aveva riportata una gravissima ferita all'apice del polmone, in seguito alla quale poi si era manifestata la tubercolosi; malattia che ha portato il valoroso alla tomba.

Ben giustamente gli era stata assegnata la pensione di primo grado.

Qui a Prata dirigeva con amore e zelo la Cooperativa di Consumo. La bontà dell'animo suo, la squisita sua gentilezza gli procurarono la stima e la simpatia di tutto il paese, che oggi vede con profondo rimpianto scomparire uno fra i migliori suoi cittadini; uno fra i migliori artefici della nostra Vittoria.

Gli si preparano imponenti funerali.

All'ottimo mons. Concina, alla vedova, ai genitori, a tutti i congiunti, la espressione del nostro vivissimo cordoglio.

Nobile solidarietà

La notizia del furto della bicicletta del postino Guerrino De Carlo, si è sparsa in tutto il paese in un baleno e tutti hanno manifestato il desiderio di concorrere per ridargli una nuova bicicletta. De Carlo è un mutilato di guerra e gode le generali simpatie per l'attività e lo zelo con cui disimpegna scrupolosamente il suo ben gravoso servizio.

Ed il paese vuole manifestare a lui la sua gratitudine offrendogli una bicicletta perchè possa continuare con la sua ben nota sollecitudine, a recapitare agli interessati la corrispondenza.

PORDENONE

Film interessante

Ieri sera al Teatro Licinio è stata proiettata l'interessante film «Un viaggio nell'Alaska» dove Arnaldo Cipolla ci descrive meravigliosamente quelle regioni sconosciute e che furono il miraggio radioso e mortale di una generazione.

Il comm. Carini ha letto il bellissimo racconto illustrativo che Arnaldo Cipolla ha fatto del suo interessante viaggio. Il pubblico numeroso ha seguito attentamente il racconto del noto giornalista e si è vivamente interessato del bellissimo film.

Conferenza Agnoli

L'Associazione Commercianti Società Esercenti del Mandamento di Pordenone ha incressato il rag. Mario Agnoli di Udine che terrà una conferenza sui «tributi straordinari e sulle nuove imposizioni fiscali» con accenni ai «danni di guerra» e ad altri argomenti della massima importanza.

La conferenza avrà luogo nella Sala Rossa dell'Albergo Centrale, domenica 15 corrente, alle ore 11 antim. e sarà pubblica. Tutti possono intervenire.

Furto in pieno giorno

Dalle 12 alle 13.30 durante il tempo che i negozi rimangono chiusi per la colazione, ignoti poterono aprire la calzoleria del sig. Vittorio Ragagnin in Corso V. E., e qui si impossessarono di varie paia di scarpe e scassinando la cassa, anche di qualche centinaio di lire, indi indisturbati se ne andarono.

Ancora degli sgraditi visitatori nessuna notizia.

Si raccomanda all'Autorità di P. S. di intensificare la sorveglianza di giorno e di notte per tutta la città e di provvedere ai fermi di persone forestiere sospette, senza lavoro.

Denuncia di ditte

L'Associazione avverte altresì che tutti indistintamente gli Industriali, Commercianti ed Esercenti, iscritti o no alla Camera di Commercio, devono fare la denuncia della loro ditta alla Camera stessa entro il 30 aprile p. v. E' obbligo di legge di farlo e la trascuranza può essere punita con gravi multe. Consigliamo perciò tutti i nostri soci a soddisfare a tale dovere.

I soci di Pordenone troveranno i relativi moduli presso la nostra sede, dove potranno fare la loro denuncia; i soci fuori del Comune di Pordenone devono rivolgersi ai rispettivi loro Municipi.

ENEMONZO

Festa religiosa

Lunedì prossimo, 16 corr., torna in questo paese la festa del Patrono celeste, nella persona di S. Ilario vescovo aquileiese, martirizzato nel 274 dell'èra nostra, essendo imperatore dei romani Diocleziano, che ordinò la decima persecuzione contro i credenti in Cristo. Per quel giorno, una compagnia di sacerdoti, amici, si sono concordati, oltrechè di onorare il Santo, di fare eziandio un presente al nostro parroco don Antonio Lupieri, col cantare in quel giorno una Messa in musica; e per giunta, nel dopopranzo, pure in musica, anche i Vespri. Chi scrive, non può non ringraziare, a nome anche del popolo, quei buoni e bravi sacerdoti, per una cosa tanto insolita e gradita.

CANEVA DI SACILE

Meritata onorificenza

Con recente decreto, S. M. il Re ha conferito — motu proprio — l'onorificenza di commendatore della Corona d'Italia al cav. Enzo Chiaradia.

Appartenente ad una famiglia di eminenti patriotti e deputati politici, il neo commendatore è fratello dell'illustre, compianto autore della statua equestre del monumento al Padre della Patria in Roma.

Profondersi in elogi, per dimostrare i rari quisiti onde seppe meritare l'alta onorificenza, è quasi superfluo. Cittadino dalle squisite doti di onestà ed operosità congiunte ad una viva intelligenza, il nostro decorato — onore e vanto della terra natale — è dovunque conosciuto e stimato quale sagace amministratore e benemerito possidente e industriale. Fu, per una lunga serie di anni, ottimo sindaco e giudice conciliatore del nostro Comune, ed ora copre alte cariche di amministratore e sindaco di vari Istituti industriali e bancari della provincia e fuori. Al neo commendatore, le nostre vive felicitazioni.

[illegible]

Ottima scuola

Seguì l'altra sera la riunione del Consiglio della Scuola Professionale, nel quale il presidente rag. Mosca dopo aver rilevato la buona volontà ed il profitto che dimostrano gli allievi, disse della utilità che ne avrebbe con l'aprire anche un laboratorio per i fabbri e meccanici e con l'ingrandire quello esistente per falegnami, intagliatori e modellatori.

Il Consiglio riconosce utile ed indispensabile lo sviluppo di tale insegnamento e dà incarico al Presidente di interessarsi dei locali e del loro adattamento, riservandosi di fare appello alla cittadinanza ed a tutti gli Enti cittadini per far fronte alla spesa occorrente.

Il Consiglio si è poi recato a visitare la scuola riportando un'ottima impressione.

***

Alla scuola Professionale, signori Antonio Grasselli e Rina Micco in occasione delle loro nozze, hanno elargito lire duecento.

[illegible]

Un chiarimento del Sindaco

Nella «Patria del Friuli» n. 59 è riportato un trafiletto pubblicato dal giornale «La Frontiera» dal quale risulta che il corrispondente non è informato di quanto è stato fatto in quell'anno 1922 dalla cessata Amministrazione Comunale per onorare degnamente i valorosi cittadini Barnaba e Nicoloso.

La rappresentanza comunale e la popolazione tutta sarebbero state ben liete di poter consegnare ai valorosi le decorazioni colla solennità richiesta da così alte ricompense, ma se ciò non è avvenuto non è certo per causa dello scrivente nè dell'amministrazione attuale, sebbene per le insistenti ripulse dagli stessi decorati manifestate per le pubbliche cerimonie.

Che se poi il suddetto corrispondente desidera maggiori chiarimenti sull'intera pratica svolta per tale oggetto, metto a disposizione il voluminoso incartamento che si trova presso questo Ufficio municipale.

Il sindaco cav. UMB. BARNAP

S. GIORGIO DI NOGARO

Solenni funebri

Abbiamo detto ieri del compianto destato per la immatura morte del signor Antonio Vivani. I funerali sono riusciti una manifestazione imponente avendo accompagnata la lacrimata salma, tutto si può dire la cittadinanza fino al Cimitero. Molte le corone.

Alla famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Conferenza Zootecnica

Domenica 15 c. m. alle ore 13.30 presso il Circolo Agricolo di S. Giorgio Nogaro, il dott. Mario Muratori, Ispettore zootecnico provinciale, terrà una conferenza con proiezioni su «La sterilità delle bovine».

Data l'importanza dell'argomento si invitano gli allevatori ad intervenire numerosi.

CASARSA

Concerto. — Con scelto e numeroso pubblico, seguì nel salone principale dell'Albergo «Leon d'oro» il concerto organizzato dal signor F. Marchetti. Molto festeggiati furono il maestro Anafesto Magrini, la signorina R. Lovadina, la bambina Lia Marchetti, ed il tenore A. Gislon.

DA GRADO

La nuova Congregazione di Carità

Ieri, alle 16 si è costituita la nuova Congregazione di Carità. Presidente ne è il signor Gino Grigolon; membri i signori comm. dott. Angelo Marinaz, Giuseppe Maricchio, Antonio Marin, Giacomo Marchesini, Alessandro Tarlao e Francesco Raugna. Era stato nominato anche il signor Giovanni Corbatto fu Giacomo, ma questi ha rifiutato l'incarico.

CRONACA CIVIDALESE

Per la ristampa della guida

Terzo Elenco delle contribuzioni alla ristampa della Guida di Cividale:

Moschioni Giovanni lire 10, Adami Lorenzo e figli 25, Del Negro Lodovico 20, Società Veneta 50, Ing. Silvio Moro 10, Bacchetti G. Venusto 25, Unione Comm. ed Es. 30, co. Guglielmo de Claricini 50, Achille nob. Pasini 20, Petrucco ing. Alvise 10, geom. Guion Lorenzo 20, Pletti V. 10, cav. Antonio Piasentini 10, Soc. Friulana di Elettricità 25, Cargnelli Augusto 20, dott. Alf. Mazzocco 50, Niccoli G. Batta 15.

Funebri Angeli

In forma solenne e commovente si compirono ieri i funebri del compianto Angeli Umberto. Cividale tutta volle accompagnare all'ultima dimora il caro estinto.

Levata la salma dalla propria abitazione fu portata nella chiesa di S. Maria di Corte per l'assoluzione e si formò poi l'interminabile corteo diretto alla volta del Cimitero.

Precedono le insegne religiose, molte corone di fiori portate a mano, omaggio della figlia, dei nipoti, delle sorelle, del genero, di altri congiunti e dei dipendenti del defunto. Sulla bara posava quella della desolata moglie. Veniva il clero e subito la carrozza; reggevano i cordoni da un lato il sindaco comm. avv. Antonio de Pollis e l'assessore cav. uff. Felice Moro, dall'altro il Presidente dell'Associazione Combattenti co. cav. Renato della Torre, e il Presidente dell' Unione Commercianti nob. Riccardo Albini. Seguivano le sorelle, il genero ed altri parenti, un lungo stuolo di signore e signori rappresentanti di ogni classe, la bandiera della Società Operaia con la presidenza e moltissimi soci.

Alle porte della città tessè le doti del defunto e portò l'estremo saluto con nobilissime parole il sindaco comm. de Pollis a nome della cittadinanza; per gli amici e per la Banca Popolare di Credito cividalese della quale il defunto era consocio, parlò il cav. uff. Felice Moro.

La salma poi proseguì alla volta del Cimitero. Alla famiglia tutta, in special modo alla desolata consorte e alla figlia Nella e parenti, rinnoviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio, e sulla tomba del defunto ci inchiniamo reverenti.

Decesso

Previsto era il decesso avvenuto questa mattina, del sig. Populin Arnaldo, negoziante in coloniali, che lascia nel grande dolore la moglie e i figli. Alla famiglia, condoglianze.

Inconveniente da togliere

Non crediamo che per esigenze tecniche debba più oltre rimanere quell'armatura che serve di sostegno della riquadratura in pietra del portone in via Vittorio Emanuele. Oltre alla bruttura, noi crediamo che essa sia pericolosa. Un forte cozzo contro il sostegno in legno e tutta la parte pericolante potrebbe cadere, causando dei guai. Non dubitiamo che questo inconveniente venga presto tolto.

L'ATTIVITA' DELLA UOEI

Questa sezione della Unione Operaia Escursionisti italiani ha indetto una gita al monte Mrzli (m. 1360) per domenica, 15 corr. L'adunata è fissata alle ore 5 in Piazza del Duomo, donde si parte con automezzo per Caporetto e Selisce (arrivo alle 6.30). Da Selisce, a piedi al Monte Mirzli, con arrivo alla vetta (ore 8.30). — Colazione al sacco (dalle 12 alle 13); discesa (ore 14) per Tolmino, passando per Vodil-orch e So tolmino. Si arriva a Tolmino (ore 16) e partenza con automezzo per Cividale, ripassando per Caporetto e giungendo a Cividale alle 18.30. Le iscrizioni si ricevono presso la Ditta Pedrecca Andrea. La quota è di circa L. 12 per i soci e di circa 1 per i non soci. Si raccomanda la tenuta di alta montagna.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte di Angeli Umberto fu Gio Batta:

Sbuelz Angeli Lucia e famiglia di Tricesimo lire 100 — Barcelli Lucia 10 — Fanna don cav. Ettore e sorella Ester 10 — Albini nob. Riccardo 10 — Scannich Basilio 10 — Cozzarolo Carlo 5 — Moro cav. uff. Felice 10 — Juzzi Ernesta vedova Caneva 5 — Banca Cividalese di Credito 25 — Moschioni Luigi di Udine 20 — Angeli Miultina e Angelo 15 — Pividori Angeli Maria di Tarcento 15 — on. prof. Pier Silverio Leicht, in sostituzione di fiori 50.

Ricorrendo il 28. anniversario della morte di Blasutig Giuseppe, la vedova signora Zuz Carolina ha offerto al fondo della Casa di Ricovero lire 10.

Nel trigesimo della morte di Caneva Giuseppe, la vedova signora Iuzzi Ernesta ha offerto L. 150 alla Congregazione di Carità, lire 100 pro fondo Casa di Ricovero e lire 50 all'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani morti in guerra.

IL PANE

Il 5 ottobre del 1789 una deputazione di dodici donne in rappresentanza di una folla ammutinata, recatasi da Parigi al castello reale di Versailles, era ammessa alla presenza di Luigi XVI, il quale le accolse cortesemente e le invitò ad esporre i loro desideri. Una di quelle donne, giovane e bella, alla vista del monarca rimane interdetta, e dalla sua bocca non esce che un filo di voce con queste sole parole: «du pain».

Colle stesse parole «du pain!», ma gridate da migliaia di bocche, s'iniziò il 12 maggio 1795 una delle più formidabili insurrezioni popolari della rivoluzione francese. Con quel grido una folla armata circondò la sala della Convenzione Nazion. minacciando di morte i membri del governo, per aver esso, causa la carestia, dovuto mettere a razione il popolo di Parigi.

Durante l'assedio di Genova del 1800, fatto dagli austriaci, tutte le mattine una folla mista di poveri e di agiati si accalcava in certe vie della città ad attendervi per ore ed ore dai dispensari istituiti dal Governo un pane che doveva bastare a ciascuno per tutta la giornata. Ma come era quel pane? «Una massa scura fatta dal raccogliticcio di tutte le botteghe di grani e delle drogherie, nella quale entravano l'amido, la crusca, i semi di lino, le mandorle, l'avena selvatica, il miele, il cacao. Era un mastice nero, di nessuna cottura. I cani che se ne cibavano lo vomitavano, ed alle persone produceva, oltre il vomito, la febbre». (Lelio Montel: «I Medici»).

***

Ma' che cos'è dunque questo pane che eccita tanta brama di sè? In che consiste quella sua potenza prodigiosa di suscitare sommosse di popolo e di far sì che il suo nome venga assunto come grido di insurrezione?

Vediamo se coi rimasugli di quanto abbiamo appreso sui banchi delle scuole di chimica e di fisiologica ci riuscirà di rispondere a queste legittime domande dei lettori.

Il pane è una massa cotta al forno, composta in gran parte di amido, in piccola parte di glutine, con qualche sale di soda, di potassa, di calce.

Il glutine è una sostanza albuminosa. Ora, le sostanze albuminose son quelle che entrano in prevalenza nella composizione del sangue, dei muscoli, dei nervi, del cervello, del midollo spinale, della pelle, dei visceri, di tutti i succhi e di quasi tutti gli organi del nostro corpo.

L'amido invece è una sostanza adipogena, ossia di quelle sostanze che per opera di successive trasformazioni si convertono dapprima in zucchero, ed infine in adipe o grasso.

Lo zucchero, giunto, dopo aver attraversato il fegato, ai muscoli, vi si brucia — senza fiamma, s'intende — producendo calore e somministrando a quelli l'energia necessaria al loro lavoro meccanico. Il grasso poi si accumula nelle ossa come midollo, nella cavità addominale, nel tessuto che connette fra loro le varie parti dell' organismo, nelle nicchie entro cui stanno gli occhi, attorno ai reni, nel cervello. Solo i polmoni ne sono poverissimi e quasi privi i denti. Sotto la pelle poi ha l'officio principale di arrotondire le forme e di opporsi alla dispersione di quel calore che, originato dal lavorio chimico del nostro laboratorio organico, conserva al corpo una temperatura quasi costante e sempre superiore a quella dell'aria che lo attornia.

Quanto ai sali, quelli di sodio prevalgono nel sangue, quelli di potassio nei muscoli quelli di calcio nelle ossa e nei denti.

Tutte codeste sostanze, entrate che sono nel sangue e trasportate da esso alle loro varie destinazioni, adempieno al mandato loro affidato, il quale essenzialmente è quello di tutte le sostanze cosidette alimentari: dare l'alimento necessario a mantenere costante la funzione dei singoli organi ed integrare la compagine di tutto l'organismo. Ma, non appena ciò fatto, il loro compito è esaurito. Esse diventano come impiegati che han finita la loro carriera: sono stati sfruttati, son diventati inutili, sono inabili e d'ingombro, debbono lasciare d'ufficio. Quelle sostanze, dato ciò che da loro si richiedeva, si disfanno, si decompongono nei loro elementi, e questi più o meno rapidamente abbandonano il corpo sotto la forma delle varie escrezioni: urea, acido carbonico che esce colla respirazione, muco, lacrime, saliva, sudore.

La macchina però non deve patirne. Bisogna ch'essa continui senza interruzione nel suo lavoro; nessun posto può rimaner vuoto, nessun operaio può mancare.

Man mano che quelle sostanze si eliminano è necessario che loro ne sottentrino immediatamente altre, le quali adempiranno ad un compito analogo per subire poi a loro volta analoga sorte. La vita è così: un moto continuo, un'eliminazione e una sostituzione incessanti.

Ove ciò non avvenga, immediatamente una sentinella dà l'allarme. Questa sentinella è l'appetito. L'appetito è il richiamo alla riparazione delle perdite subite. Qualora quel primo allarme, insistentemente ripetuto, non basti, si leva un allarme più forte, più imperioso: la fame: la fame chiama al soccorso la riserva. La riserva dell'organismo è l'adipe, il grasso. Esso è la sola sostanza che nella generale trasformazione, sostituzione, consumazione, non si è mossa. E' rimasto inerte, si è accumulato nei varii depositi per sopperire alle estreme necessità. E' allora che muscoli, cuore, fegato, i visceri tutti ad esso ricorrono per averne quel materiale che loro non vien più somministrato coll'alimento dall'esterno; ed esso ora lo fornisce, e, fornendolo, naturalmente si consuma.

Il grasso fra le spese del lavoro dei varii organi, il quale può così, anche nell'inanizione prolungata, continuare.

Ma tale forzata contribuzione data dal grasso col conseguente suo consumo, non tarda a farsi visibile. Il dimagrimento del corpo e la sua diminuzione di peso ne è la prima manifestazione vistosa.

Dopo il grasso risentono gli effetti consuntivi dell'inanizione i muscoli, il sangue, lo stomaco e il cuore; poi il fegato, le cratilagini e le ossa; in ultimo i nervi e il cervello.

Gli animali, quali si sono osservati durante le prolungate carestie e gli assedi, son magri, pallidi, lividi. La loro pelle è arida e terrosa; il loro ventre è incavato; la loro voce è debole e fessa; il fiato è fetido; la lingua è secca e coperta da una patina spessa e giallastra: cuore ed arterie pulsano lenti e irregolari; non hanno più forza di reggersi in piedi. Soffrono gli affamati di cefalea, di vertigini, d'insonnia, di allucinazioni. Ma la sofferenza più orribile è il freddo. La temperatura del loro corpo si abbassa ogni giorno da 37 fino a 32 e a 30 gradi. Si estinguono così poco a poco in una specie di letargo, oppure vengono assaliti da deliri furiosi, da manie antropofaghe, le quali spiegano gli orrori storici di quei tali che, durante la terribile fame che infierì in Francia ai tempi di Ugo Capeto, assalivano per le strade gli emigranti, li sgozzavano e li mangiavano; di quella madre che, durante la guerra dei trent'anni, uccise, fece cuocere e divorò il proprio figlio; di quel chirurgo che, chiamato ad amputare una mano ridotta da una archibugiata in cancrena, la chiese all'operato come compenso all'operazione, ed ottenutala, se la mangiò.

***

Più che la carne, più che il latte o le uova, più che il riso o le patate od ogni altro alimento in qualsaisi forma, pare che il pane eccitì le brame degli infelici dilaniati dai morsi della fame. «Vogliam pane!» fu sempre nelle carestie il grido delle folle in sommossa. Mai non si è sentito il grido «vogliam carne! vogliam patate! vogliam riso o vino!». Farebbe ridere. Il pane solo infatti riunisce in sè tutti i requisiti di un alimento principe, di una sostanza più di ogni altra propiziatrice di benessere al nostro organismo. Esso dà alla bocca il godimento del suo grato sapore, al ventricolo quel senso di pienezza che ne acqueta i crampi dolorosi; somministra come abbiam visto, al sangue ed alle ossa i sali di cui abbisognano; dà forza ai muscoli, nutrimento ai nervi ed al cervello, calore a tutto il complesso organico. E il ricordo dell'avutone beneficio è tale che l'immagine del pane nei cervelli deliranti per fame, aggiungendo agli spasimi uno spasimo nuovo, si pianta come un'ossessione, come un miraggio di felicità che si tenta a qualunque costo di raggiungere, e dà ragione di quei disgraziati, i quali, durante l'assedio di Parigi del 1590, fatto dall'esercito di Enrico IV, dissotterrarono i morti dei cimiteri, gli spolparono, ne polverizzarono le ossa e con quella farina si confezionarono pagnotte.

Quell'orrido pane, che del pane vero non aveva che la forma, venne nominato — il perchè non saprei — il pane di M.me de Montpensier.

Tale fu uno dei tanti orrori storici prodotti dal «caro-pane». Faccia Iddio ch'essi non abbiano più mai a ripetersi!

VITO D'ASIO

La visita del vescovo a Pielungo

Domenica 8 corr., alle ore 18 proveniente da Clauzetto, giunse a Pielungo in automobile, S. E. Mons. Luigi Paolini Vescovo di Concordia. Era accompagnato, oltrechè dal suo segretario, dai rev. arcipreti di Travesio e Clauzetto e dal capellano di Spilimbergo don Mario Bortolussi.

Il nostro rev. parroco Don Pietro Cozzi, la Fabbriceria, le autorità ed il popolo tutto accolsero festanti e tra gli evviva l'illustre Presule, annunciato da superbi ed artistici archi trionfali, dallo sventolio di bandiere tricolori e da migliaia di manifesti inneggianti a «Colui che viene nel nome del Signore».

Si susseguirono le funzioni religiose a cui prese parte tutto il popolo che tenne sempre gremita la chiesa parrocchiale.

Martedì 10 corr. ricorreva il quinto anniversario della nomina di Mons. Paolini a Vescovo di Concordia. Dopo la messa in pontificale, all'uscita dal tempio S. E. venne a trovarsi in mezzo a tutto il popolo che volle ricordargli la lieta ricorrenza. L'alunno delle scuole elementari Blarasin Pietro lesse indovinate parole di circostanza e la bambina quattrenne Bice Menegon presentò a S. E. un magnifico mazzo di fiori con gli auguri di tutta la popolazione di Pielungo.

Al grido di «viva il Vescovo!» ed accompagnato dallo sventolio di centinaia di bandierine tricolori agitate da tutti i bambini del Paese, S. E. si avviò alla canonica, donde uscì per distribuire a tutti i ragazzi un ricordo della sua visita.

Nel pomeriggio una rappresentanza della parrocchia si recò a presentare a Mons. Vescovo gli auguri ed il saluto devoto del popolo tutto.

S. E. gradì assai l'omaggio e si disse soddisfatto di sì spontanee e cordiali dimostrazioni. Alle 17 circa partì per la vicina frazione di San Francesco, benedicendo al popolo che tra gli evviva gli dimostrava tutta la sua riconoscenza per l'onore della visita ricevuta.

TOLMEZZO

Il mercato - concorso di tori e torelli

Il nostro Comune con l'aiuto morale e finanziario della Commissione Zootecnica Friulana, indice per il quarto Lunedì di Aprile p. v. il primo Mercato-Concorso di tori e torelli di razza bruna alpina, collo scopo di favorire la produzione di tori della razza bruna secondo l'indirizzo approvato, di facilitarne il collocamento e di sottoporre al giudizio del pubblico e degli allevatori i migliori soggetti allevati nella Regione Carnica.

Le iscrizioni dei tori e torelli sono ricevute dal Comitato ordinatore, e si chiudono 15 giorni prima della tenuta del mercato concorso.

Saranno rifiutati gli animali pericolosi e quelli che presentino tare e difetti ereditari, il torelli di età superiore ai mesi 20 dovranno essere muniti di anello nasale.

I tori e torelli saranno divisi in due categorie: Categoria I. - Torelli dai 12 ai 20 mesi, Categoria II — tori dai 20 mesi in più.

Possono concorrere al mercato-concorso i tori importati e quelli nati ed allevati in Carnia. I premi in denaro sono riservati soltanto per i soggetti nostrani della prima categoria, mentre a quelli importati e dalla seconda categoria verranno assegnati medaglie e diplomi.

Sono costituiti 3 premi di L. 500, 300 e 200 per i 3 torelli migliori nati ed allevati in Carnia.

Il Comitato ordinatore provvederà all'alloggio ed al foraggiamento degli animali che giungeranno a Tolmezzo il giorno prima del mercato-concorso. Ai tenutari provenienti da altri Comuni della Carnia sarà corrisposta una indennità chilometrica di L. 1 in andata e ritorno ma «solamente per i torelli non venduti ed esclusi i tori della II. Categoria».

Compongono il comitato il Sindaco di Tolmezzo, presidente; cav. Vittorio Tavoschi, presidente del Comitato Zootecnico Carnico; cav. uff. Gianni Micoli-Toscano; cav. Tamburlini Andrea; rag. D'Orlando Amabile; Morgante G. B.; dott. Lazzaro Giovanni, della Cattedra di Agricoltura; dott. Pepe Carlo, segretario.

VILLA SANTINA

Un saluto al gen. Ronchi

L'assemblea generale della Sezione fascista nominò il Direttorio nelle seguenti persone: Arrigoni Francesco, geom. Oviedo, Fabbro, Della Pietra Giuseppe, Scrocco Vittorio, Blarzino Romano, Concina Giovanni, Zinelli Costantino.

Venne poi votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Sezione, riunitasi per la nomina delle cariche sociali, saluta con salda fede il nuovo Segretario Federale, generale Ronchi, e si augura che i problemi carnici siano finalmente risolti per il bene del Fascismo e per la serietà del Partito».

RAVASCLETTO

Riconoscimento nobiliare

Ci scrivono da Roma:

Con recente provvedimento è stata disposta l'iscrizione nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana della famiglia del signor Barbacetto Benedetto da Ravascletto (figli: Guido residente a Bologna, Amelio residente a Tolmezzo e Amleto residente a Ravascletto), discendente dai Barbacetto di Prun conti palatini del Sacro Romano Impero, con facoltà di usufruire dei titoli loro spettanti e di aggiungere al cognome il predicato «di Prun».

I Barbacetto di Prun appartengono all'antica Nobiltà friulana, alla quale erano già iscritti quando, nel 1623, l'Imperatore affidò loro il governo di un distretto nell'Austria Superiore. Vennero creati conti palatini e consiglieri imperiali dopo la rivoluzione del 1625, che essi con grande energia ed abilità riuscirono a domare. A maggior prova della propria riconoscenza per i pericoli corsi e per i servizi resi in tale occasione, l'Imperatore concesse ai Barbacetto di Prun cospicui privilegi.

Cronaca Cittadina

La conferenza dell'avv. Pettenati

"Nuovi orizzonti dell'economia agraria in Friuli,,

Numerosi proprietari terrieri, dirigenti di organizzazioni agricole o irrigue, tecnici e studiosi di problemi inerenti all'agricoltura, si diedero convegno alle 14 di ieri nella sala del Consiglio Provinciale, per udire la conferenza dell'avv. Luigi Pettenati di Brescia su «Nuovi orizzonti dell'economia agraria in Friuli».

Molti erano i convenuti anche dalla provincia, poichè il carattere e l'invito — la competenza dell'oratore nel campo delle irrigazioni e delle bonifiche, la sua profonda conoscenza dei problemi agrari italiani in genere ed in particolare di quelli Friulani, per la sua lunga permanenza fra noi, facevano sì che l'annunciata conferenza assumesse carattere di grande interesse per tutti coloro, che hanno a cuore il progresso della nostra terra.

Dei molti presenti ci limiteremo a ricordare le autorità e i promotori della conferenza, ossia: gr. uff. Umberto Ricci prefetto del Friuli, col suo capo gabinetto cav. Bellazzi; S. E. senatore Morpurgo; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale Straordinaria del Friuli e per l'Associazione Agraria Friulana, col segretario generale della Provincia comm. co. Giuliano di Caporiacco; cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Cattedra ambulante di Agricoltura; gr. uff. Domenico Rubini presidente della Stazione Chimico-agraria Sperimentale, dott. Guido Giacomelli presidente della Federazione Agricola del Friuli, prof. cav. bar. Enrico Morpurgo presidente dell'Università Popolare, comm. ing. Gio Batta Cantarutti presidente della locale Sezione dell'ass. naz. ingegneri ed architetti, cav. Giusto Venier per il collegio dei periti geometri, cav. dott. Manlio Binna commissario prefettizio del comune di Udine e presidente del Consorzio Ledra-Tagliamento, Vittorio Cescutti per la gestione autonoma Consorzi Irrigui del Friuli, comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, on. Ravazzolo.

Al seggio presidenziale prese posto l'on. di Caporiacco, con alla destra il Prefetto e alla sinistra l'avv. Pettenati.

Il saluto dell'on. di Caporiacco

Prende la parola l'on. di Caporiacco, a nome della Provincia del Friuli.

In una regione come la nostra — egli dice — che ha ottantamila figli suoi emigranti e oltre centomila ettari di terreno coperti da acquitrini e paludi, il problema della bonificazione e dell'irrigazione, non può non tormentare il cervello e il cuore di coloro che sono preposti alla cosa pubblica.

L'on. di Caporiacco prosegue ricordando che la Commissione Reale d'accordo con gli Enti interessati, spiega tutta la sua possibile attività a questi problemi con la speranza che il Friuli possa ritrarne benefici vantaggi.

Porge quindi un saluto cordiale all'avv. Pettenati e al suo collaboratore ing. Alberti, saluto che estende alla città e alla provincia di Brescia.

Ricorda che quarant'anni fa, un grido di speranza e di fede lanciò Francesco Crispi in Senato: «Solo la terra può redimere il nostro Paese!».

Un altro grido fu lanciato or son due anni da Benito Mussolini: «La ricchezza d'Italia, la stabilità della Nazione e l'avvenire del popolo sono intimamente legati alle sorti e all'avvenire dell'agricoltura».

La concezione dei due grandi statisti sia incitamento e monito — dice l'on. di Caporiacco — a riguadagnare il tempo perduto. La tenacia della stirpe friulana ne è garanzia!

L'egregio presidente della Commissione Reale termina il suo dire con elevate espressioni, ispirate a fervore patriottico.

Calorosi applausi salutano la chiusa.

I problemi dell'Agricoltura Friulana

Prende quindi la parola l'avv. Pettenati per tenere l'attesa conferenza.

Egli la inizia dicendo di dover assolvere ad un grave compito e che nel trattare i problemi agricoli del Friuli, si sente pervaso d'intima commozione. Il Friuli, infatti, gli ricorda il suo soggiorno nel pericolo bellico, quando la città di Udine era il cuore pulsante della Patria in armi.

In nome della sua Provincia ricambia il saluto portogli dall'on. di Caporiacco, e passa quindi ad esaminare i problemi che formano oggetto degli studi da lui compiuti.

E' sua convinzione che il Friuli possa divenire una grande regione industriale, solo, perchè ciò avvenga, è necessario che prima il Friuli sia una grande regione agraria. Ma non vi può essere grande agricoltura se non vi è grande irrigazione.

Si dice — egli prosegue — che il Friuli ha risentito meno bisogno dell'irrigazione, poichè ha una piovosità superiore di un terzo alle altre zone della pianura padana. Ma la piovosità deve essere completata sempre dall'irrigazione.

Quindi l'avv. Pettenati rifà una breve storia di quello che è stato compiuto nella Provincia di Brescia in fatto d'irrigazione e tratta il problema irriguo dal suo interessante lato giuridico.

Ritornando a parlare del Friuli, elogia il suo popolo meraviglioso, il quale ha creato latterie sociali uniche al mondo. Ma in Friuli, dal lato dell'irrigazione, la situazione si presenta disastrosa, data la formazione deficientissima delle proprietà friulane.

Qui — esclama — «l'acqua non è acqua»: va e a dire è impiegata a beneficio dei singoli e non della collettività.

Passando ad esaminare l'attività del Consorzio Ledra-Tagliamento dice che questo non ha assolto il suo vero compito, poichè raggruppa una trentina di Comuni ma non ha fatto una vera opera d'irrigazione. Poichè anche la piccola proprietà ha posto nel quadro dell'irrigazione regionale.

Perciò — conclude l'oratore — il Consorzio Ledra-Tagliamento deve trovarsi nelle condizioni di poter riformare il proprio Statuto. Ossia — esclama — «il proprietario terriero non deve essere cocciuto, ma deve saper conciliare il diritto della sua proprietà con quello che è il diritto della collettività». Questo è il caposaldo dell'attuale problema.

L'oratore accenna quindi alla possibile sistemazione irrigua del Friuli in base ad un progetto grandioso di derivazione del Tagliamento. Egli ha preparato un prospetto della situazione irrigua del Friuli, con le sue linee principali.

Il Friuli — dice — deve affrontare il problema della trasformazione zootecnica e di conseguenza il problema lattifero e quello della carne. Questi problemi sono strettamente connessi col problema agricolo e di conseguenza con quello irriguo.

— Il Friuli — si chiede l'avv. Pettenati — è nelle condizioni di poter affrontare il problema del credito agrario? Egli crede di sì, poichè verso le banche furono fatti affluire grandi capitali. Questo problema, perciò, può essere risolto.

Quindi l'oratore passa a trattare delle bonifiche, ossia di una «causa» che è strettamente connessa con quella dell'irrigazione. Dice che fu un grande torto per gli agricoltori friulani di aver considerato la bonifica sotto il solo aspetto idrovoro.

Si è avuto inoltre il torto di sezionare le bonifiche friulane, che fanno invece parte, o meglio formano un'unica grande bonifica.

L'avv. Pettenati, avviandosi alla fine, invoca che ci siano persone volonterose le quali possano unirsi ad altre affinchè nei singoli Comuni abbiano a formarsi piccole ma fruttifere aziende irrigue.

Tratta quindi, con cognizione di causa, del fenomeno del finanziamento e conclude augurandosi che sorga presto un giorno il quale doni il vero splendore alle economie agrarie del Friuli, alla regione sacra alla Patria.

La chiusa della conferenza è salutata da calorosi applausi, e le autorità si congratulano coll'avv. Pettenati che ha intrattenuto l'uditorio circa due ore.

IL BANCHETTO

All'Albergo d'Italia, alle ore 20, seguì un sontuoso banchetto offerto dalla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia in onore dei rappresentanti delle Istituzioni irrigue e di Bonifica del bresciano.

Sedevano ai posti d'onore il Prefetto gr. uff. Ricci, l'on. co. Gino di Caporiacco presidente dell'Amministrazione Provinciale, S. E. il senatore Morpurgo, cav. dott. Manlio Binna Commissario del Comune, avv. Luigi Pettenati e ing. Alberti di Brescia. Notiamo poscia: on. Arturo Ravazzolo, comm. Giuliano di Caporiacco, comm. Flavio Berthod, cav. nob. Morelli De Rossi, dott. cav. Marchettano, comm. dott. Luigi Fabris, comm. dott. Garzi, co. comm. Enrico de Brandis, gr. uff. prof. Domenico Rubini, comm. ing. Cantarutti, cav. dott. Villoresi, dott. Palizzi, dott. cav. Giangiacomo Bellazzi, cav. prof. Enrico Morpurgo, dottor Mario Pedrola, ing. Scimone, cav. Giusto Venier, ing. Tonizzo, dottor Roiatti, Vittorio Cescutti, ing. Magnani, e tanti altri.

Il pranzo è stato servito signorilmente, con quella distinzione che è ormai tradizionale per il proprietario cav. Benedetto Beltrame.

Allo spumante prende la parola l'on. di Caporiacco e porta il saluto dell'Amministrazione Provinciale.

Ricorda, rievocando la nobilissima figura di Pier Fortunato Calvi, che mentre il Cadore cedeva di fronte al nemico e Osoppo ammainava la sua gloriosa bandiera, Brescia, leonessa d'Italia, insorgeva gagliardo contro gli oppressori.

Per questa coincidenza d'eroismi le due città si sentono maggiormente affratellate. L'oratore, dopo aver salutato l'avv. Pettenati e l'ing. Alberti, manda un fervido augurio a Brescia eroica.

L'avv. Pettenati risponde ringraziando e brindando al Friuli. Ricorda che tutta l'Italia è una, forte e valorosa, sempre pronta ad appoggiare ogni manifestazione di progresso.

Per ultimo prende la parola il signor Vittorio Cescutti, presidente dei Consorzi Irrigui, ringraziando l'avv. Pettenati per i saggi ammaestramenti apportati.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Una riunione del comitato delle opposizioni

Il «Gazzettino» pubblica:

Si è ieri era riunito in Udine il Comitato provinciale delle Opposizioni che ha definito la sua costituzione nelle persone dei deputati di Opposizione on. Giovanni Cosattini on. Luciano Fantoni, on. Annibale Gilardoni e con le rappresentanze dei sigg.: Carlo Pignat e avv. Giorgio Mamoli per il partito socialista unitario, avv. Agostino Candolini e avv. Elio Tonutti per il Partito Popolare; on. avv. Marco Ciriani pel partito riformista; avv. Raffaelle Scrosoppi per l'Unione nazionale Democratica; sig. Spivach Fausto e Fornasier Antonio pel partito socialista italiano; avv. Antonio Allatere e sig. Antonio Casella pel Partito Repubblicano italiano; prof. Pietro Costanzi pei Liberi combattenti; sig. Artuso Erminio e sig. Luigi Piccotti per i sindacati dannunziani.

Il Comitato, dopo ampio esame della situazione, ha provveduto all'organizzazione del movimento in provincia ed ha chiuso i suoi lavori votando un vibrato ordine del giorno contro i recenti attacchi alla magistratura, per la condanna inflitta a due fascisti, imputati del taglio dei baffi all'ex sindaco di Spilimbergo.

UN'OPERA D'ARTE ACQUISTATA DALLA PROVINCIA

La L'Ufficio stampa della Provincia comunica:

La Commissione Reale per la Straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, nella sua ultima seduta, ha ratificato il provvedimento (che fu annunciato già da «La Patria») con cui il Presidente on. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco acquistava, nell'occasione della sua ultima permanenza a Roma, una pregevolissima opera d'arte, consistente in una tela che raffigura il Crocefisso, del valente artista friulano Domenico Someda. La Commissione Reale ha inteso con ciò di assicurare alla Provincia l'ambita proprietà di un cospicuo esemplare dell'arte friulana, di rendere onore all'artista ed incoraggiare coloro che dedicano ingegno e volontà al decoro e al lustro della loro Patria».

Il dono di una pergamena al dott. Cesan Benoni

Iersera, una simpatica cerchia di amici si riunì a lieto simposio, al Ristorante Milano - Toppo, per festeggiare il cav. dott. Cesan Benoni, presidente della Sezione provinciale Mutilati ed Invalidi di Guerra, il quale è stato recentemente insignito di un'altra decorazione al valor militare.

Erano presenti: prof. Petrucci, cav. dell'ordine militare di Savoia Ferruccio Nicoloso, sig. Federico Botti, rag. Gino Chiussi, sig. Mario Maria D'Ari in rappresentanza della Sezione Tubercolotici di Guerra, decurione Guerra, avv. Gomirato, diversi mutilati e presidenti di Sezioni Mutilati della Provincia, alcuni giornalisti, volontari di guerra, e rappresentanti di varie associazioni.

Il prof. Petrucci, a nome dei mutilati, pronunciando applaudite parole, offrì al dott. Cesan Benoni una artistica pergamena, pregievole opera del rag. Gino Chiussi. La pergamena reca la seguente dedica:

«A Cesan Benoni dott. cav. Samuele — per tradizione di gloria garibaldina — volontario nelle Argonne — per la grande guerra — Combattente nei Fanti d'Italia — Nel giorno che il suo petto già decorato si fregia della nuova onorificenza al valor militare — giusto riconoscimento alle sue gloriose mutilazioni — onorati di averlo a compagno ed amico — affettuosamente».

Parlarono poscia, applauditi, il collega Valentinis, a nome degli amici giornalisti, e il sig. Tomat presidente della Sezione Mutilati di Tarcento.

Rispose ringraziando il festeggiato. — Durante il banchetto regnò la più schietta allegria.

Imponente manifestazione alla medaglia d'oro Pantanali

Importante e commovente la manifestazione tributata iersera, da numerose persone, alla medaglia d'oro cav. Emilio Pantanali, che, come è noto, riprenderà servizio attivo nell'Esercito quale tenente dei Bersaglieri.

All'Albergo Europa convennero i membri della Federazione Friulana Combattenti, della Sezione di Udine, di cui il cav. Pantanali è presidente, rappresentanti della Sezione di Cividale e di varie associazioni della nostra città, amici, ammiratori. Complessivamente una cinquantina di persone.

Il sontuoso banchetto, signorilmente servito, si protrasse a lungo, tra la cordialità e giovialità dei commensali. La serata ebbe un carattere altamente significativo per l'intervento di combattenti di diverse tendenze, i quali fraternamente si unirono nell'affettuoso tributo di ammirazione al degno esponente del valore friulano.

Allo spumante parlarono il rag. Mario Agnoli presidente della Sezione Volontari di Guerra, il cav. prof. Osvaldo Mazzocco vice presidente della Sezione Combattenti di Udine, e il cav. dott. Cesan Benoni presidente della Sezione Provinciale Mutilati. Gli applausi che avevano salutato i precedenti oratori, si rinnovarono entusiasticamente quando pronunciò parole di ringraziamento il cav. Pantanali.

Fu, come dicemmo, una imponente e commovente manifestazione.

INTERESSI SCOLASTICI

La «Gazzetta Ufficiale» n. 52 del 4 marzo 1925 pubblica il Decreto Reale 18 gennaio 1925, n. 175, col quale — sentito il Consiglio Superiore della P. I. — sono approvati i programmi per le prove scritte, grafiche, orali e pratiche dei concorsi generali e speciali a cattedre nei regi Istituti medi di istruzione, concorsi che hanno, come è noto, anche valore di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. I programmi saranno pubblicati anche sul prossimo numero del Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione.

Quanto sopra comunica il R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia, affinchè i candidati ai numerosi concorsi generali e speciali già indetti, possano fornirsi dei programmi mediante acquisto del numero della «Gazzetta Ufficiale» e del «Bollettino Ufficiale» o altrimenti. Del resto i programmi che vengono ora pubblicati in veste ufficiale, sono del tutto conformi a quelli che furono depositati alcun tempo fa, perchè chiunque avesse interesse potesse consultarli, presso le RR. Università, i RR. Istituti Superiori di magistero, i Provveditorati agli Studi e presso tutti i RR. Istituti medi di istruzione.

PER I MUTILATI

La locale Cassa di Risparmio ha offerto nel fondo di beneficenza la somma di lire 3000 a favore della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di guerra di Udine. Il Consiglio Direttivo porge al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Una lettera dell'avv. Castellano

L'On. cav. Castellano, Sostituto Procuratore del Re presso questo Tribunale scriveva ieri al Giornale del Friuli la seguente lettera:

Udine 12 marzo 1925

Ill.mo sig. Direttore,
del «Giornale del Friuli»

Sul numero odierno di cotesto periodico leggo che ieri correva voce del mio trasferimento a Vicenza. Per l'esattezza le rendo noto che con decreto ancora dell'8 febbraio corrente anno sono stato colà tramutato in seguito a mia domanda, inoltrata fin dal 22 dicembre 1924.

Non mi spiacerebbe la pubblicazione di quanto sopra che forse giova più ad altri che a me.

Con ossequi Castellano
Sost. Proc. del Re

Un grande scomparso

Fra i grandi scienziati d'Italia e fuori, fu celeberrimo il nome di pad. Guido Mattiussi S. F. che non è più. Un telegramma da Gorizia ce ne annunziò il decesso. Anche questi è pura gloria friulana, anzi cittadina. Nato il 15 aprile 1852 in contrada S. Maria Maddalena, poi della Posta ora Vittorio Veneto, nella casa segnata allora al civ. N. 1847, dai coniugi dott. Bonaventura Mattiussi e nobildonna Caterina Cappellari (nipote di papa Gregorio XVI (Cappellari), fu battezzato nella chiesa della Purità, ancora a questa nostra Metropolitana. D'ingegno svegliatissimo a 16 anni entrò nello scolasticato della compagnia di Gesù a Brixen (Tirolo). Da quella data ad oggi la sua vita non fu che un costante pascolo nello studio.

Laureatosi alla Sorbona in Parigi, ben presto emerse, con versatilità e larghezza intellettiva non comuni. Nelle scienze fisiche e nell'alta astronomia fu ammirato e spesso citato dallo stesso Jamin. Metafisico di grande valore, gareggiò col Mauri e col Billot al quale succedette nella Cattedra di teologia all'università mondiale, la Gregoriana, in Roma.

La chiesa con lui perde un luminare e senza forse uno dei più preclari e lucidi metafisici. In quest'ultimi tempi colto da paralisi progressiva agli arti inferiori, si ritirò nella quiete della cittadina da lui prediletta, ove celebrò la prima sua messa, Gorizia, e nell'Istituto dei suoi religiosi padri, circondato da caritatevoli cure, lentamente reclinò al tramonto.

Lascia pubblicazioni molto apprezzate. Oggi gli si rendono solenni funebri onoranze. Pace a Lui.

AVVERTIMENTO per il PUBBLICO
Esercitazioni di Tiro

L'Ufficio di Vigilanza, ci comunica che dal 17 corr. al 30 aprile p. v., nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, avranno luogo al Poligono di Godia (greto del Torre a nord est di Godia) i tiri con le mitragliatrici dei reparti del 13.o Cavalleggeri Monferrato.

I tiri si svolgeranno dalle ore 8 alle 11. Prima dell'inizio del tiro e durante il tiro stesso, sarà posto in luogo visibile un bandierone rosso per assicurare l'incolumità del pubblico.

Si informano di ciò, specialmente le popolazioni delle località circostanti al poligono.

UNA ONORIFICENZA
al cav. Domini

Il Bollettino ufficiale del 10 marzo pubblica un decreto in data del 26 febbraio scorso, col quale S. M. il Re su proposta del Ministro Guardasigilli nomina commendatore nell'Ordine della Coorna d'Italia, il cav. uff. Umberto Domini presidnete del Tribunale, cololcato a riposo con altro decreto di pari data.

* * *

Con altro decreto pure in data 26 febbraio al cav. uff. Domini è stato conferito il titolo e grado onorifico di Consigliere di Corte di Cassazione.

Siamo lieti di questo riconoscimento che premia l'attività spesa dall'egregio uomo, ocn nobiltà di mente e di cuore nella magistratura.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In morte di Umberto Angeli: Cirillo Benedetti lire 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Gambarotto dott. Antonio: Augusto Bosero 20, Giacomo Colles 10.

per le onoranze a mons. Ellero

Banca Cattolica 300, destinate al Comitato provinciale.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO MODERNO. - Dopo soli 4 giorni il piccolo grande attore Jackie Coogan, l'imitatore insuperabile del mondiale americano autentico Jackie, ci lascia col dare la sua serata d'addio al pubblico udinese che in queste sere ha gremito la simpatica sala del Moderno, applaudendolo continuamente. Egli darà un indelebile ricordo con l'imitazione dell'ultimo film «Papà» del suo omonimo.

Seguirà «Mefhisto» ne suo grande repertorio totalmente nuovo.

Allo schermo: La meravigliosa cinematografia «Raffica» in 5 atti.

Fra Libri e Giornali

RITA GNECH BILLIA. — «Quando fioriscono i sogni», romanzo, con prefazione di M. Bettazzi Bondi, editore: Riviste Matelda - Ars Italica. Torino, via Maria Vittoria 42.

Il libro nuovo, che oggi vede la luce, edito a cura della Riviste *Matelda* e *Ars Italica*, è degno di essere il primo romanzo lanciato sotto gli auspici delle note riviste. Stampato a puntate sulla pagine ospitali di «Matelda», il romanzo è adatto alle biblioteche delle signorine.

Scorrono serene o tristi, liete o dolorose, le vicende varie di alcune fanciulle, dal collegio che le riunì, lanciate nel mondo incontro all'amore, alla lotta, alla rinuncia. Vivono, palpitano, soffrono la stessa nostra vita guidate sempre da sentimenti nobili e puri.

Chi scrisse il libro, lo incominciò quasi fanciulla, lo elaborò attraverso alcuni anni, lo finì sposa. — Di queste ore vissute realmente, è l'eco nelle vicende delle protagoniste; e ne balza fuori una vita vera, e palpitante di ardire e di vivacità.

Lieve ne è l'intreccio, ma proporzionatamente svolto in ogni particolare con stile brillante ed efficace; più facilmente frondoso che severo, non mai troppo esuberante.

L'opera della giovane scrittrice è degna di plauso e la gioia maggiore le verrà dal sapere che, leggendo le sue pagine, molti ci vedranno ritratta al vivo la propria vita, e sentiranno svegliarsi, con risonanza di gioia e di commozione, i loro stessi palpiti.

Il volume, ben riuscito anche esteticamente parlando, merita ampia diffusione.

E. S. B.

Penombre

E poesia non muore

A New York, la bellissima signora Fleischmann, nata Leach, moglie divorziata del «Re della birra», Julius Fleischmann, ha sacrificato per amore la somma di cento milioni di lire che suo marito, morto recentemente, le aveva assegnato, a condizione che non avesse risposato.

Ora la signora è passata a seconde nozze con M. Jay O' Brien, noto atleta a sua volta divorziato dalla celebre diva dello schermo Mae Murray. O' Brien, per le sue non comuni attrattive fisiche, è conosciuto a New York sotto il nome di «Re dei cuori».

E s'inneggi al «Re dei cuori»!

Per lui risorge un po' quell'eterna poesia di amore che sembrava essere tramontata con le dottrine positiviste contemporanee.

Da molto tempo il matrimonio è quella cosa per cui il cuore vi entra in parte molto relativa. Ci vuole, si capisce, per quel tanto che è necessario per una comune sopportazione di perenne vicinanza in ogni momento del giro del sole. Ma la parte principale è l'interesse. Cosicchè, quando si annunzia un prossimo sponsale, e si dice che è " un sponsale d'amore ,, non è raro udire una esclamazione di meraviglia: — Con questi chiari di luna?

E l'innamorato appare un personaggio di romanzo antico; piuttosto che un uomo del nostro mondo.

Orbene: è proprio da quel mondo dove il positivismo ha raggiunto il massimo diapason di positività, che viene la novella di un gran rifiuto di cento milioni per amare. E amare attraverso la forma delle giuste nozze, il che ha un maggior valore. . . . . .

Dunque, è veramente eterna la poesia dell'amore? Non la guasta nemmeno il contatto con la prosa della vita che si vive, in una lotta materialistica che è spavento per i più?

Vero è che nel caso specifico, l'uomo che ha potuto trionfare su.... cento milioni di lire, è un atleta e con lui — si capisce — la lotta, ogni lotta, non può fare spavento alcuno. Ma la vita non è lotta muscolare; sibbene un giuoco sempre pericoloso, azzardato, con elementi imponderabili, per prevenire i quali unico rimedio sono appunto le fortezze del possesso di quei milioni che la signora Fleischmann ha voluto sacrificare.

Speriamo nel trionfo della poesia.

Speriamo che qui vi sia il vero amore che resiste ad ogni battaglia, e non solo la passione: la grande fiammata di fascine che tanto arde immediatamente e potentemente, quanto è destinata a divenire, poco dopo, un pugno di cenere....

MYRIEL.

PROGRAMMI della RADIO
comunicati dal radio Club Udinese

Venerdì 13 Marzo

ZURIGO (515 m.), ore 20.15: «Racconti di Francesco Chiesa», in lingua italiana.

ROMA (425 m.) - Ore 20.30: Notizie Stefani — Ore 20.35: Serata Pucciniana.

CARDIFF (351 m.) - Ore 2030: «La fanciulla del mulino» (Schubert).

GLASGOW (420 m.) - Ore 20.30: Serata scozzese.

ULTIMA ORA

La seduta di ieri della Camera

Tumulti provocati da comunisti

La seduta di ieri della Camera si iniziò con alcune vivaci smentite dei deputati fascisti Manaresi e Barduzzi ed affermazioni dei deputati comunisti Damen e Graziadei, esposte nella seduta precedente.

L'on. Farinacci poi dichiara, poichè l'on. Damen aveva contestato di essere stato imputato di falso, che il Damen stesso fu condannato a due anni di reclusione per avere il 14 maggio 1917 presentato un falso foglio di viaggio di cui effettivamente fece uso; e che soltanto per insufficienza di prove fu assolto dal reato di truffa. Fu poi imputato di insubordinazione per avere istigato i propri commilitoni a rifiutarsi ai propri doveri, del che (dice) dovrebbero tenere conto i combattenti (applausi; proteste a sinistra). Dati questi precedenti penali, l'on. Damen (conclude) non ha il diritto di criticare l'opera dei fascisti che per la Patria e per le loro idealità sono disposti a dare anche la vita. (Applausi).

Altre contestazioni e smentite ai deputati comunisti esprimono Bastianini e Lantini, cui tenta di opporre le sue considerazioni il comunista on. Molinelli, fra le proteste e i rumori della maggioranza e le approvazioni della estrema sinistra.

Viola, per fatto personale, respinge l'accusa che i combattenti e i comunisti si siano messi d'accordo per difendere i combattenti fedeli all'ordine del giorno di Assisi. Dichiara che fra i combattenti ed i comunisti esiste un abisso che non potrà mai essere colmato. (Approvazioni, commenti; rumori all'estrema sinistra).

Dopo ciò il processo verbale è approvato.

Seguono le commemorazioni degli ex deputati Compagna e Odorico. Di quest'ultimo che fu deputato del collegio di Spilimbergo - Maniago ed onorò il Friuli con la propria ascesa dovuta all'energico intelligente e costante lavoro; l'on. Pisenti rievocò e lumeggiò l'austera figura. L'on. Odorico, disse, ha riassunto in sè le qualità più belle della terra friulana e della metropoli lombarda, in cui visse. Ne ricordò la solerte attività nella vita pubblica, il fervido patriottismo, l'opera instancabile svolta a vantaggio dei profughi durante l'invasione del Veneto; e propone che fossero inviate condoglianze alla famiglia dell'estinto, alla natale Sequals e alla città di Milano.

S. E. l'on. Spezzotti si associò in nome del Governo, ricordando l'alto ingegno, la dirittura di carattere, il fervido patriottismo dell'on. Odorico.

Il Presidente on. Casertano si associa in nome della Camera, e mise a partito la proposta dell'on. Pisenti, che fu approvata.

Accuse e difese in un tumultuoso dibattito personale

Ripresa quindi la discussione sul bilancio della spesa per il Ministero dell'Interno nell'anno finanziario 1 luglio 1925 - 30 giugno 1926, l'on. Caprice scioglie un inno al fascismo, nella cui funzione storica e politica e in quella del Governo che ne è la più forte espressione, egli ha piena fiducia.

E qui riproduciamo testualmente il resoconto dell'Agenzia Stefani, sopra un appassionato dibattito provocato dal comunista on. Maffi.

Egli presenta un ordine del giorno nel quale, a proposito dei provvedimenti governativi, si accusa il Governo di seguire una politica contraria agli interessi delle classi lavoratrici e perciò del Paese.

Premette che fa l'esame della politica del Governo fascista, non dal punto di vista del bilancio del Governo, ma in base a tutta l'attività governativa in ogni ramo della vita statale. La situazione politica odierna si riassume in un governo di parte con un partito unico detentore del potere, partito che tutto ha perduto nel Paese, tranne il potere (*interruzioni, rumori*). Esso non si è in nulla differenziato dai vecchi partiti borghesi; pur denigrando il Parlamento, ha finito con l'essere parlamentare, e mentre si proclamava democratico e fautore della ascensione delle classi popolari, ha finito col farsi tenace assertore del capitalismo borghese (*rumori*). Intanto la vita politica ed economica del Paese sono in crescente disagio per la restrizione delle libertà, per la diminuzione dei salari, per il rincaro della vita e per la svalutazione crescente della moneta. (*Interruzioni, rumori*). Il costume politico si è andato sempre più corrompendo. L'affarismo e la violenza hanno inquinato la vita politica ed il malo esempio è venuto anche dall'alto (*vivissimi, prolungati rumori; proteste; agitazione*).

Il Presidente esorta l'assemblea alla calma e invita l'oratore a specificare le sue allusioni, dichiarando se intende riferirsi a membri del Parlamento.

Maffi afferma che dal processo dell'on. Finzi contro il giornale l'«Unità», è risultato che la modesta situazione economica dell'on. Finzi è completamente mutata dall'epoca della sua partecipazione al Governo e dei suoi rapporti coi giornali «Il Corriere Italiano» e «La Gazzetta dello Sport». L'on. Umberto Bianchi ha pubblicato che l'on. Finzi subordinava il suo interessamento per le concessioni telefoniche all'esborso di una forte somma a favore del «Corriere Italiano».

L'on. Acerbo — continua l'on. Maffi — è stato ripetutamente indicato dalla pubblica stampa per essersi impiegato, quale sottosegretario di Stato, in amicizie, in cui la politica, il fascismo, gli affari e la violenza carnale marciavano insieme (*vivissimi rumori e proteste*).

Dichiara di assumere ogni responsabilità della sue dichiarazioni e di essere pronto a rispondere di fronte all'autorità giudiziaria (*interruzioni, rumori*).

— Ma vi sono — prosegue — altri casi notorii di inframmettenze e di affarismi nei più alti gradi della gerarchia fascista (*vivissimi, prolungati rumori; proteste; agitazione*).

Presidente esorta l'assemblea a tornare alla calma. Osserva che l'on. Maffi ha specificato i due fatti che potevano riguardare l'onorabilità dell'assemblea, e gli interessati potranno rispondere. Invita l'on. Maffi a continuare il suo discorso all'infuori di fatti personali.

Maffi continua: Ma poichè alcuni colleghi mi hanno rivolto l'intimazione di non intaccare il partito fascista, rivendico anzitutto il mio diritto di oppositore di discutere il partito ed i suoi uomini (*interruzioni, rumori*). — Afferma che giovani incompetenti e incapaci, persone notoriamente nullatenenti, si sono veduti ascendere ai più alti gradi della vita politica ed ai fasti della ricchezza ed alcuni giornali hanno stampato che Arnaldo Mussolini ha ricevuto in dono un palazzo del valore di alcuni milioni. (*Denegazioni vivissime; interruzione e rumori*). L'avvocato Terruzzi riceveva uno stipendio di lire 100 mila annue. E' stata necessaria la sua espulsione dal partito fascista, perchè ciò fosse reso noto e il partito gli rinfacciasse di essere uno dei beneficati del fascismo. (*Vive interruzioni, rumori, proteste*). Il partito fascista ha applicato per proprio tornaconto sistemi che si ricollegano a quelli tradizionali dello sfruttamento capitalista. E così si è avuto l'annullamento delle conquiste sindacali, la diminuzione dei salari e si sono dovuti deplorare casi di sfruttamento operaio e di intimidazione persino a donne e fanciulli. (*Rumori, proteste*) Le masse operaie vivono così in condizioni insostenibili di disagio morale e materiale, anche per l'assoluta mancanza delle più elementari provvidenze igieniche. Lamenta in particolare che cogli stanziamenti del bilancio si sia considerevolmente ridotta l'assistenza antitubercolare ed anche l'assistenza alle donne ed ai bambini, peggiorando le condizioni sanitarie del paese, ove il numero dei tubercolosi è in aumento (*interruzioni*).

Le interruzioni del ministro degli interni

Federzoni, ministro dell'interno, lo interrompe, dicendo di non poter permettere queste affermazioni arbitrarie, che svalutano lo sforzo magnifico compiuto dal nostro Paese in questi ultimi anni (*applausi*).

Maffi ricorda che fu proprio lui a propugnare una legge per l'assistenza antitubercolare e che allora lo stesso gruppo fascista, non ancora giunto al potere, ne riconobbe la necessità (*Interruzioni*). Osserva che è vano ritenere di poter fiaccare le energie del proletariato con la violenza. Le masse, infatti, sono oggi più che mai vigili e pronte alla difesa dei loro diritti. Persino l'assistenza agli invalidi e orfani è fatta con criteri partigiani; ma ciò non fa che alimentare lo spirito di resistenza della masse. (*Vivi rumori; segni di impazienza*).

Presidente invita l'oratore a tener conto che parla già da un'ora e mezza e che la Camera è stanca. (*Vive approvazioni; interruzioni dell'on. Maffi*). Richiama all'ordine l'oratore. Non gli toglierà la facoltà di parlare nè applicherà il regolamento per farlo espellere dall'aula, unicamente per dargli ancora una prova della massima tolleranza dell'assemblea. (*Vivissimi applausi*).

Maffi ritiene che il fascismo non potrà separarsi dalla borghesia liberale e che di ciò si avrà la prova nelle prossime elezioni. (*Rumori*). Afferma che se l'Aventino ha commesso degli errori ciò non significa che debbano ritenersi soppresse le responsabilità del fascismo, del Governo e del suo Capo nella politica interna. (*Rumori vivissimi*). Ritiene che i provvedimenti eccezionali di polizia abbiano per lo più lo scopo di impossessarsi di talune documentazioni. (*Rumori; interruzioni dell'on. Ministro dell'Interno*). Il Governo doveva lasciar libero campo all'accusa. (*Rumori*).

Federzoni. — Le accuse si fanno davanti alla magistratura, non con i libelli (*Applausi*). Lei è un agente provocatore, mandato qui per suscitare il disordine (*vivissimi applausi*).

Il Presidente invita l'oratore a concludere.

Maffi — Il Comunismo non si ferma nella sua opposizione alla considerazione di un singolo fatto, ma imputa al fascismo tutta una serie di gravi violenze rimaste impunite (*vivi rumori; interruzioni*). Conclude affermando che le masse riassumono in una parola il loro concetto rivoluzionario: bolscevismo. (*Applausi all'estrema sinistra; rumori vivissimi e prolungati; grida di viva il fascismo, tra vivissimi applausi*).

I fatti personali

FINZI per fatto personale: Si dice dolente di dover ringraziare l'on. Maffi (verso cui sente una profonda repulsione) di avergli data l'occasione di difendersi, dopo un sì lungo periodo in cui si era imposto il più assoluto riserbo. Ricorda che, dopo le dimissioni da lui presentate, in circostanze su cui dovrà pronunciarsi la storia, egli invocò un giurì per indagare su tutta la sua vita pubblica e privata; ma la sua richiesta, per ragioni che non vuol oggi discutere, non fu allora accolta. Oggi la parola equivoca di un collega ha riportato tutta la questione sul tappeto. Allora egli, a norma dell'art. 80 bis del regolamento, chiede che sia nominata una Commissione, con l'incarico di fare una inchiesta su tutte le accuse di cui egli è stato oggetto. E mentre su tutta la sua opera di deputato chiede una inchiesta parlamentare, si rivolge come fascista ai dirigenti del partito, perchè indaghino su tutta la sua vita e vedano con qual fede abbia militato nel partito e nel Governo. Questo è un loro preciso dovere, perchè egli ha ben diritto di essere giudicato. (*Applausi*).

ACERBO, per fatto personale: Constata che lo stesso on. Maffi ha riconosciuto che non un ex-sottosegretario di Stato, ma un fascista che fu alle dipendenze gerarchiche dell'oratore, era stato imputato di violenza carnale (*commenti*). Effettivamente un console della Milizia subì quell'imputazione, ma fu assolto per non aver commesso il reato. E' falso che alcuni giornali abbiano pubblicato che egli, durante la sua permanenza al governo, accrebbe il patrimonio paterno. Se una qualsiasi allusione a ciò fosse stata comunque fatta, egli non avrebbe mancato di sporgere querela con la più ampia facoltà di prova. Rivendica quale titolo d'orgoglio la sua intemerata onestà pubblica e privata (*applausi*). Egli ha visto dopo la guerra diminuire anzichè aumentare il patrimonio paterno. Non ha mai partecipato ad alcun affare illecito, e perciò respinge le accuse dell'on. Maffi e lo invita a precisare dati di fatto, dopo di che egli lo querelerà, concedendogli la più ampia facoltà di prova. Ma se l'on. Maffi ciò non farà, egli ha il diritto di dichiararlo un miserabile, un vigliacco. (*Vivi applausi; molte congratulazioni*).

MAFFI, per fatto personale: Dichiara che risponde di ciò che ha detto e ciò che ha detto è a verbale. (*Rumori vivissimi; vivaci apostrofi contro l'on. Maffi; agitazione*).

I provvedimenti contro l'Ass. Naz. Combattenti

E vengono le proteste per i provvedimenti del Governo contro l'Associazione nazionale dei Combattenti. Per primo ne tratta il comunista Molinelli, il quale presenta un ordine del giorno firmato anche da altri suoi compagni di gruppo. In esso giudicasi il provvedimento del Governo «come ispirato unicamente dal proposito di continuare nella sua opera di asservimento e di sfruttamento dei Combattenti alla propria politica antiproletaria». L'on. Molinelli parla fra continue apostrofi e rumori.

Nè miglior sorte la maggioranza della Camera riserva all'on. Pellanda, il quale dice di portare la protesta dei soci dell'Associazione nazionale dei Combattenti, da lui rappresentata. «I Combattenti (egli dice) rimangono fedeli a quegli ideali di Libertà e di Patria che li sostennero durante la guerra e per i quali sono sempre pronti a lottare».

Paolucci presenta un ordine del giorno sottoscritto anche da parecchi altri deputati combattenti (fra cui l'on. Barnaba) che stanno col Governo. La riproduciamo più innanzi.

Gatti, relatore sul bilancio, avendo il dibattito assunto carattere politico, rinuncia a parlare.

Il discorso del ministro

Sorge a parlare il ministro degli interni on. Federzoni il quale dichiara subito che accetta l'ordine del giorno Sanna, (come annunciammo ancora ieri), e quello dell'on. Paolucci.

— Nessuno poteva e può pensare (dice fra altro) che vi possa mai essere un dissidio fra i Combattenti ed il presente Governo, quando di esso è Capo il bersagliere del Carso e ne fanno parte il Duca del Mare e la medaglia d'oro Costanzo Ciano e il comandante di quel corpo d'armata che arginò l'invasione nemica (*applausi vivissimi*). Il provvedimento contro l'Associazione non ebbe carattere politico. Esso fu preso contro la partigianeria del Comitato centrale dei Combattenti, non contro i Combattenti. Il provvedimento sarà mantenuto. Il ministro confida che, quando sarà esaminato con spirito più pacato e con senso di obbiettività e responsabilità, sarà accettato da tutti i Combattenti, perchè non fatto nè in odio, nè in danno di chicchessia, e tornerà l'unità spirituale fra tutti coloro che combatterono e vinsero la grande guerra, in modo che l'Associazione ritorni ad essere il saldo presidio della guerra e della vittoria.

Viene quindi a parlare della politica interna, e la giustifica e la difende. Si duole che questa discussione sia per conchiudersi essendo ancora assente Colui col quale ha l'onore di collaborare (*vivissimi generali prolungati applausi*) per la realizzazione di tale politica. Sappia egli che la sua operosa convalescenza è vigilata dall'amore dei compagni di fede e di lavoro che impazienti lo aspettano alle nuove lotte (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Concludendo, il Ministro afferma che in questo momento della vita italiana ciascuno dovrebbe avere la coscienza intera dell'ora in cui viviamo e delle necessità della Patria che non può e non deve essere condotta in preda a perniciose convulsioni. Il Governo fascista, conscio di questa responsabilità, è rimasto al suo posto per compiere quella missione di cui esso soltanto è ora capace, perchè soltanto il fascismo può vincere sè stesso. La situazione generale è migliorata, ma difficoltà non poche e non lievi restano da superare. Il Governo è sicuro che amici fervidi ed avversari onesti accetteranno con animo degno il nobile vincolo della disciplina per la Nazione.

(*Vivissimi, prolungati e reiterati applausi; moltissime congratulazioni; grida di viva Mussolini; vivi applausi*).

Il voto

Approvata la chiusura della discussione, tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quelli dei deputati Sanna e Paolucci, accettati, e quello del deputato Bavaro, non accettato dal Governo. La Camera approva i primi due e respinge il terzo. Eccone il testo:

Sanna: «La Camera approva la politica interna del Governo, e passa alla discussione degli articoli».

Paolucci: «La Camera afferma la necessità che l'Associazione Nazionale Combattenti sia riportata ai suoi altissimi scopi di tutela morale e materiale di tutti i combattenti, e che al disopra e di di fuori di ogni deviazione partigiana, sia il saldo presidio della Guerra e della Vittoria».

Bavaro: «Camera invita il Governo a riconsegnare, (previ i controlli amministrativi che saranno ritenuti opportuni) l'organo direttivo supremo dell'A. N. C. ai legittimi rappresentanti eletti dal libero voto degli associati».

L'Inghilterra non accetta l'arbitrato delle nazioni

Profonda impressione a Ginevra

GINEVRA, 13. — Nella seduta di ieri il Consiglio ha esaminato la questione del protocollo della sicurezza e dell'arbitrato. Dopo una breve relazione di Benes, Austin Chamberlain, ministro degli esteri d'Inghilterra, ha letto le sue dichiarazioni

A queste dichiarazioni si annetteva una grandissima importanza, perchè Chamberlain chiariva le ragioni per le quali l'attuale proposta di protocollo non può essere accettata dal Governo inglese e dai governi dei dominions.

In vista dell'enorme importanza delle dichiarazioni di Chamberlain, erano state prese disposizioni perchè, non appena esse fossero state fatte, potessero essere immediatamente portate a conoscenza di tutti i membri del Parlamento.

Il ministro inglese ha dichiarato che il suo Governo non può riconoscere che il protocollo nella sua forma attuale costituisca il miglior modo per giungere all'arbitrato. L'insistenza con la quale si parla di nuove sanzioni, le nuove occasione che si scoprono per il loro impiego e la elaborazione di una procedura militare, suggeriscono insensibilmente l'idea che l'oggetto essenziale della Società non è tanto quello di sviluppare la cooperazione amichevole e la armonia cosciente nella direzione delle questioni internazionali, quanto di mantenere la pace organizzando la guerra e forse la guerra su più grande piede. Ora non è saggio per la Società umana adottare una tale condotta che è capace di provocare, piuttosto che impedire la guerra che si vuole evitare, ed il Governo inglese è del parere che ciò riuscirebbe ad affievolire il compito fondamentale della Società delle Nazioni, compito che consiste nel diminuire le cause delle guerra.

Il Governo britannico non condivide l'opinione, secondo la quale la Soicetà delle Nazioni, senza sanzioni, è impotente, ed i trattati sono pezzi di carta. Queste teorie sono pericolose e contradditorie. Ogni sanzione contemplata dal patto o dal protocollo dipende dai trattati e se i trattati non hanno alcun valore, tutte le sanzioni divengono necessariamente vani, tutto dipende dal fidarsi della parola data, ma ciò non toglie che possa essere utile completare per certi casi ed a certi fini il sistema delle sanziodni previste dal patto. Poichè nessun vantaggio risulterebbe dal rafforzare le disposizioni generali del patto ed alcuni casi estremi che la Società potrebbe esere chiamata a risolvere, interesserebbero probabilmente solo certe nazioni o certi gruppi di nazioni, il Governo inglese — ha concluso Chamberlain — ritiene che la migliore soluzione sarebbe quella di completare il patto con la cooperazione della Società delle Nazioni mediante accordi speciali, rispondenti a speciali necessità.

Quando Chamberlain finisce la letture, i giornalisti si precipitano al telegrafo e al telefono ed il disordine è tale che il presidente è costretto a rinunziare alla lettura della traduzione in francese del suo discorso e toglie la seduta

Dichiarazioni francesi e italiane

Ripresa la seduta, il capo della delegazione francese, Briand, fa una dichiarazione nella quale, dopo avere brevemente riassunto le origini del protocollo, ne difende i principii e la dottrina che fa della guerra di aggressione un delitto.

La Francia è, nondimeno, sempre pronta ad accogliere tutti i suggerimenti diretti ad emendare tali opere di pace ammettendo che il protocollo può ricevere applicazioni varie secondo le circostanze e le situazioni geografiche.

Dopo il signor Briand, prende la parola il sen. Scialoia, per l'Italia, il quale pure è disposto ad ammettere molte delle censure inglesi.

Seguono brevi dichiarazioni di tutti gli altri membri del Consiglio i quali, pur sostenendo il principio del protocollo si dichiarano pronti ad accogliere possibili emendamenti.

Benes, relatore, si riserva infine di proporre domani il testo della risoluzione che dovrà essere votata dalconsiglio

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 975 a 990 — Belgio da 122.50 a 123.50 — Francia da 126 a 126.50 — Londra da 117 a 117.15 — New York da 24.50 a 24.60 — Spagna da 344 a 349 — Svizzera da 470 a 474 — Atene da 35 a 37 — Berlino da 580 a 590 — Bucarest da 11.75 a 12.25 — Praga da 72.80 a 73.10 — Ungheria da 0.0335 a 0.0345 — Vienna da 0.0340 a 0.0350 — Zagabria da 39.35 a 39.50.

Rendita 83.95, consolidato 98.10.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 126.325 — Svizzera 472.25 — Londra 117.225 — New York 24.635 — Berlino 552 — Vienna 0.0348 — Bucarest 11.90 — Belgio 124.25 — Spagna 346.75 — Praga 72.70 — Budapest 0.0340.

Rendita 84, consolidato 98.10.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 12 corr.: corso medio 81.06 — Trieste 81.25 — Milano 81.25 — Roma 81.10.

Cronaca Sportiva

Per festeggiare una Vittoria

L'altra sera dirigenti e giocatori della Sez. Antonoma Calcio A.S.U. si sono riuniti all'Albergo d'Italia per festeggiare con una bicchierata la magnifica vittoria di domenica scorsa.

Di questa vittoria, strappata alla U. S. Triestina in un incontro emozionante, disse con acconcie parole il vice presidente dott. Roiatti, auspicando ad una nuova affermazione nel prossimo difficile incontro di Monfalcone. Il dott. Roiatti portò anche un cordiale saluto a Giacomo Moretti, ex capitano della squadra binaco-nera, il quale domani impalmerà la fanciulla del suo cuore.

La simpatica riunione si protrasse a lungo, rallegrata dalla inesauribile «verve» del cav. Beltrame.

GARA DI SCI IN VALBRUNA
INVITO agli UOEINI

La U.O.E.I., Sezione di Udine, ricorda che domenica si svolgeranno in Valbruna, le gare sociali di «sci» degli «Sciatori Udinesi». A presenziarvi sono invitati anche gli uoeini della Sezione di Udine. Quei soci che intendono parteciparvi, sono pregati di inscriversi presso la sede sociale (via Jacopo Marinoni 3 B) fino a tutto domani, sabato. La partenza in Comitiva, avverrà col treno delle 4.25 di domenica. I soci (ed anche i non soci, purchè presentati) che non facessero in tempo ad inscriversi, possono direttamente unirsi agli altri alla Stazione ferroviaria. Il ritorno a Udine è stabilito per le ore 19.45. Gli uoeini sciatori sono invitati a portar seco gli sci per una ripresa di allenamento.

LE GARE DI VERONA
TIRO A VOLO

Ieri a pomeriggio inoltrato si è chiuso in Arena il disputatissimo «Tiro Verona», per il quale erano in lizza numerosi campioni italiani.

Il tiro è stato vinto da Romolo Rossini di Mantova, con 24 piccioni su 24. L. 12.000 e Coppa.

2. Giudicini Achille di Bologna 23 su 24 lire 6000.

3. Marcon rag. Luigi di Venezia, 16 su 17 lire 3000.

4. Prosdocimi Augusto di Este 12 su 13 lire 3000.

5, 6, 7, 8. Scheibler di Milano, Del Poli di Treviso, Moro di Udine, Gazzini di Genova lire 7000 divise.

9 e 10. Guastalla e Fabbris lire 4000 divise.

La Scuola Elementare nel Comune di Udine prima, durante e dopo la grande guerra

Così s'intitola la pubblicazione del Comune di Udine — testè compilata per la Mostra Didattica Nazionale di cui demmo sabato notizia, e nella quale sono minutamente e chiaramente riepilogate tutte le vicende delle locali Scuole Elementari, dal 1866 ad oggi.

La premessa così dice:

Il Comune di Udine sente con legittimo orgoglio di poter degnamente concorrere alla Mostra Didattica di Firenze, come quello che sempre ha dedicato la parte migliore delle proprie energie di pensiero e di azione al grave e delicato compito della educazione del popolo.

Circostanze speciali, quali la ristrettezza del tempo concesso alla raccolta ed alla elaborazione di documenti, di atti e dati statistici, e sopra tutto l'impossibilità materiale di procurare tutti gli elementi positivi e dimostrativi che gioverebbero ad una esposizione di fatti analitica e circostanziata — perchè molti di essi andarono dispersi o distrutti durante il periodo dell'occupazione nemica — non ci consentono di ricostruire con l'ampiezza e con la evidenza che sarebbero desiderabili quella che fu la vita delle nostre scuole comunali, specialmente negli ultimi venticinque anni.

Tuttavia confidiamo che, dall'esame della presente relazione e dalle risultanze del materiale documentario ond'è corredata, potrà chi legge trarre elementi bastevoli per rievocare e lumeggiare da sè quelle lacune e quei punti d'ombra i quali, come si è detto, sono da imputarsi a cause del tutto estranee alla volontà ed alla diligenza dell'Amministrazione e dell'Ufficio scolastico municipale.

Presentare la visione, a grandi tratti, di quello che era l'armonico e vigoroso organismo dei servizi scolastici negli ultimi anni precedenti il periodo bellico; seguire l'attività spiegata dal Comune durante la guerra, e rampollata anche in belle iniziative patriottiche e in provvide opere di assistenza civile; rievocare la faticosa ripresa e le fasi dell'arresto e del graduale stato di abbandono e di quasi totale annientamento di tutto il grande edificio amministrativo e didattico, fino al ripristino delle normali funzioni della scuola; offrire un quadro che in linee sintetiche, ma col suffragio di precisi dati statistici, rispecchi il progressivo incremento, dolorosamente arrestato, dei nostri istituti d'istruzione popolare — per troppo lunghi anni ancora, per certi riguardi, dalla prosperità e floridezza raggiunti in passato.

Che se i risultati morali e concreti di questo quadro rigorosamente fedele, ancorchè compendioso varranno a dimostrare che le scuole comunali di Udine possono a buon diritto trovare un posto fra le più evolute e progredite d'Italia (ciò che fu ieri esiste oggi ancora «virtualmente» e sarà «effettivamente» in un prossimo domani) il Comune ne avrà doppio titolo di vanto, per il fatto ch'esso è venuto a trovarsi e si trova tuttora in condizioni del tutto eccezionali in causa dei gravi avvenimenti cui fu fatalmente soggetto e che, interrompendo e disorganizzando per un lungo periodo il ritmico movimento della sua operosità, sottoposero alle più dure prove le sue temprate virtù di resistenza e di lotta.

E di queste condizioni eccezionalissime — conclude la premessa — è giusto che sia tenuto conto nella valutazione dell'attività scolastica del Comune di Udine.

* *

I primi capitoli trattano dell'istruzione obbligatoria, dell'assistenza scolastica, dell'edilizia scolastica, dell'arredamento e materiale didattico, dell'ordinamento amministrativo, delle istituzioni integrative, dell'igiene, della biblioteca dei mestieri, dimostrando i graduali progressi compiuti in questi vari rami delle Scuole del Comune.

Dal maggio 1915 a Caporetto

Particolare interesse presenta il capitolo che riguarda la situazione scolastica durante la guerra.

Nel periodo che precede l'infausta data di Caporetto, la vita delle nostre scuole è caratterizzata da una più intensa e multiforme attività che trova le sue ragioni nell'incalzare e nel sovrapporsi di eccezionali bisogni e attinge inspirazione e forza al proposito, radicato tenacemente in tutti i cuori, di «resistere a qualunque costo».

Fu un periodo convulsivo. Fin dal principio s'impose la necessità di provvedere urgentemente alla sostituzione degli edifici scolastici requisiti dalle Autorità militari, con nuove sedi provvisorie, convenientemente adattate; e più crebbero in seguito le difficoltà quando, per nuove e incalzanti contingenze, si dovettero far subire mutamenti, anche improvvisi, al temporaneo assetto pur con grandi fatiche predisposto e organizzato. E non solo per le Scuole della città, ma eziandio per quelle suburbane alcune delle quali (come quella di Paderno) erano state adibite ad Ospedaletto da campo; ed altre parzialmente o completamente volte a servizi militari.

A fine di offrire un probabile rifugio alle scolaresche nel caso (e il caso, purtroppo si presentava frequentissimo) di incursioni aeree, furono allestiti in ogni sede scolastica ordinaria e provvisoria, alcuni locali di riparo, convenientemente difesi e blindati con murature in mattoni e con sacchi di sabbia — posti in aule o stanze a terreno, le quali avessero possibilmente due piani soprastanti.

Quantunque l'annata 1914-15 si fosse chiusa fra il turbinar della guerra ai nostri immediati confini, quantunque per due successivi anni scolastici le cause di disagio, di perturbazione e di disordine nella vita cittadina si fossero aggravate con l'incalzare degli eventi, i risultati che si ottennero nel profitto e nella disciplina, nella frequenza media e nel profitto furono nel loro complesso veramente insperati.

Non è a dire quanto utile fosse stata — specialmente come mezzo per infondere fiducia e tranquillità negli animi e nei loro parenti — il provvedimento di annettere ad ogni gruppo di scuole un locale di rifugio.

Tuttavia, a scanso di responsabilità, il Sindaco aveva pubblicamente dichiarato che «non ostante le misure prese per l'incolumità della scolaresca, l'Autorità comunale non sarebbe ricorsa a mezzi coercitivi per imporre l'osservanza della legge sull'istruzione obbligatoria, rimettendo al criterio delle famiglie ogni decisione sul mandare o meno i loro figliuoli alla scuola». Ma, poichè questa offriva garanzie di tutela morale e materiale, e poichè, d'altra parte, se ne apprezzava da più l'azione educativa ed altamente patriottica, prevalse la fiducia e le diserzioni furono, per questo motivo, più rade di quanto si sarebbe potuto prevedere.

Per cura della Direzione generale e degli insegnanti, fu svolta nella scuola, durante tutto questo periodo, una intensa e fervida opera di educazione e di propaganda patriottica. «Non si trattava più, ora, — dice giustamente la Memoria presentata a Firenze — come negli anni della pace, di cercare o di cogliere a volo l'occasione per destare nei fanciulli l'amore della Patria, per esaltare le sue glorie, i suoi eroi, i suoi martiri: ora la Patria era viva, palpitante e fremente nel cuore di tutti; le sue glorie, i suoi eroi, i suoi martiri non erano più dei miti inafferrabili neppure per i bambini, perchè di queste cose immense era sostanziata l'atmosfera che tutti respiravano».

Basta accennare alla diffusione fatta fra le scolaresche di circolari ed opuscoli di propaganda patriottica, alla divulgazione incessante delle ragioni e dei fini che santificavano l'impresa cui l'Italia si era votata, alla commossa celebrazione del valore dei nostri soldati e del nostro popolo, e ricorderemo, fra le iniziative di vario genere, accolte e assecondate con fervido slancio dai nostri fanciulli, la lavorazione di indumenti di lana destinati ai fratelli della trincea, i doni di Natale ai feriti, ai malati degli ospedali e agli orfani di guerra, le larghe e ripetute sottoscrizioni per la Croce rossa, la partecipazione spontanea e fruttuosa dei direttori, dei maestri e degli alunni ai successivi Prestiti nazionali.

Molte poi delle maestre, nelle ore libere dalle lezioni o nei giorni di vacanza diedero opera preziosa e apprezzatissima o agli ospedali, come infermiere, o all'importantissimo Ufficio Notizie per militari caduti o dispersi, o ad istituzioni di assistenza infantile. Il direttore generale delle scuole, da parte sua, come presidente di sezione del Comitato generale di assistenza civile, raccolse in una Federazione i vari istituti educativi preesistenti — educatori, ricreatori, giardini ed asili d'infanzia — coordinando, estendendo, integrando e costantemente vigilando la loro provvida azione: oltre cinquemila furono i bambini e fanciulli così beneficati.

Quando, ai primi di ottobre del 1917, si riaprirono le scuole, già si addensava fosca nell'aria e incombeva la cupa minaccia della jattura che poco dopo doveva colpirci con inaudita violenza.

L'immane esplosione della polveriera di S. Osvaldo, che poche settimane prima, aveva portato la strage e lo sterminio in quel ridente sobborgo, con ripercussione di terrore e di rilevantissimi danni nella città e in tutto un vasto circuito; altri formidabili scoppi di depositi di munizioni e di benzina che, a brevi intervalli di tempo, si succedettero in paesi vicini; l'insistenza e la cresciuta audacia di gesta barbariche dei pirati dell'aria, ferocemente accaniti contro l'inerme popolazione civile; il furibondo assordante ruggire delle artiglierie dal Monte Nero al mare, tutti questi segni sinistri d'un precipitare di eventi decisivi, tenevano sospesi in un'ansia angosciosa i nostri animi già duramente provati nella lunga vigilia di attesa e di passione. Gravi notizie ed oscure previsioni provenienti dal fronte, abilmente sussurrate e propalate da voci tendenziose e ingenuamente o maliziosamente ripetute — ma che forse non giunsero all'orecchio delle supreme Autorità militari — serpeggiavano fra la cittadinanza e riuscivano talvolta a turbare gli spiriti e a far vacillare nei meno temprati quella fede che sempre sorresse, anche nei momenti più tragici, il forte popolo friulano.

Eppure in quei giorni, che di poco precedettero la disastrosa ritirata dell'esercito, le scuole si riaprirono, e i fanciulletti ignari lietamente vi accorsero, ed i maestri li accolsero con volto sereno, chiudendo in cuore i primi paurosi presagi dell'imminente ruina.

ALLA UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Angelo Tarozzi terrà la IV Lezione su la «Storia contemporanea d'Italia» illustrando il periodo che va dal '21 al '48. L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

CONFERENZE STRAORDINARIE

Sotto gli auspici dell'Accademia Udinese e dell'Università Popolare, l'insigne scienziato Paolo Enriquez, professore all'Università di Padova, terrà mercoledì 18 corr. una interessante conferenza su «La teoria del ringiovanimento e gli esperimenti di Sergio Voronoff». L'importanza dell'argomento ed il suo carattere vivamente attuale, danno a questa lezione una particolare attrattiva.

GRUPPO PROFESSIONALE INGEGNERI

Gli ingegneri ed architetti della Provincia sono convocati per domenica p. v. 15 corr. alle ore 10, alla Casa del Combattente (Piazzale XXVI Luglio, Udine) per la costituzione del gruppo professionale ingegneri ed architetti per la [illegible] e per la nomina definitiva del fiduciario provinciale.

RICERCA OPERAI MURATORI E MINATORI

Alla Federazione Friulana Combattenti, sono stati chiesti per la costruzione di una galleria ferroviaria, in Romania, 50 minatori da galleria con relativi capi minatori e 50 muratori pure da galleria, con relativi capi.

Gli ex combattenti che desiderassero profittare di tale offerta di lavoro, possono prendere visione presso la sede della Federazione Combattenti, Piazzale XXVI Luglio, Casa del Combattente, delle condizioni di lavoro e mettersi in nota.

La durata del lavoro è di circa tre anni.

LA CURIA UDINESE AL cav. DOMINI

Abbiamo annunciato come il presidente del Tribunale cav. uff. Umberto Domini sia stato collocato a riposo a sua domanda.

La Curia udinese, per testimoniare all'egregio uomo tutta la sua simpatia, ha deciso di inviargli un indirizzo, che esprime sentimenti generali di ammirazione non disgiunta ad un cordiale saluto per l'opera del magistrato e del presidente a favore del nostro Tribunale.

PER L'ASILO INFANTILE e ricordo ai Caduti di San Osvaldo

Alla circolare-invito, diramata in questi giorni dalla Presidenza del Comitato esecutivo pro Asilo infantile «Vittorio Emanuele III» di S. Osvaldo, ha già risposto con una nobilissima lettera la Direzione delle Ferriere e Acciaierie di Udine mettendo a disposizione del Comitato la cospicua somma di lire 500.

BENEFICENZA

CASA di RICOVERO: in morte di Amilcare Mariotti: Ida Marsoni L. 10; Laerte Gentilini: [illegible] — nel 6.o anniversario della morte del co. Cintio Frangipane: co. Elisa De Puppi 100; in morte di Ettore Sala: Sante De Pauli ed altri 175; di Santo Pozzo: Brunelleschi e altri 35; di Laerte Gentilini: Enrico Miani 10; di Antonio Bertolini: Giovanni Tonutti 10; di Francesco Micoli: famiglia Micoli 200; di Laerte Gentilini: gr. uff. Tami 10; di Ghirardini: famiglia Candoni 5.

RIFUGIO «BAMBIN GESU'»: N. N. per grazia ricevuta lire 100.

Cronaca delle disgrazie

Sul lavoro

Il bracciante Giorgio Virgilio di anni 37 di Pietro, dimorante in via Gervasutta 13, nel pomeriggio di ieri, accidentalmente sul lavoro, riportava una contusione alla regione lombare destra.

Il Virgilio si trovava nei magazzini della ditta I. Pittoritto, fuori Porta Cussignacco, alle dipendenza della quale egli è da vario tempo.

Recatosi l'infortunato all'Ospedale fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Grave caduta dal carro

Giacinto Spagnolo, sedicenne, di Giuseppe, dimorante a Godia, transitava ieri nel pomeriggio, col proprio carro, lungo la strada di Cividale, diretto in città.

Poco lungi dal ponte sul Torre, il carrettiere, volendo scendere dal veicolo, incespicò nel bilancino, cadendo malamente a terra.

Soccoso dai passanti, giacchè il disgraziato non poteva più rialzarsi, fu provveduto per il di lui trasporto all'Ospedale.

Quivi giunto, il sanitario dott. Barzan gli riscontrò la frattura del femore destro, terzo inferiore.

Lo Spagnolo venne ricoverato nel Pio Luogo e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTI

Il nostro Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del negoziante signor Snaidero Bettino di Udine, retrodatandolo all'agosto 1922. Ha nominato giudice delegato l'avv. Angelo Beretta; curatore provvisorio l'avv. Vittorio Turco. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 28 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 5 aprile, la chiusura del processo di verifica il 16 aprile.

* *

Il Tribunale, pure con sentenza di ieri, ha esteso ad Antonio De Santa fu Luigi, residente a Udine, viale Venezia 17, il fallimento dichiarato a carico della Ditta De Marchi - De Santa Emma.

Fu fissato a tutto il 26 corr. il termine per la presentazione dei titoli di credito e il 2 aprile la chiusura del processo di verifica.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 16 — Azzano X, Basiliano, Gorizia, Maniago, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Spilimbergo.

Martedì 17: Codroipo, Idria di sotto, Tricesimo.

Mercoledì 18: Latisana, Percotto, Pozzuolo, S. Daniele Friuli.

Giovedì 19: Udine, Canale, Moggio Udinese, Plezzo, Sacile.

Venerdì 20: Cordovado, Percotto, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 21: Aiello, Pordenone.

MERCATI DI UDINE

Cereali: Frumento da 175 a 195, granoturco giallo da 100 a 108, granoturco bianco a 100, segala da 160 a 170.

Foraggi: Fieno dell'alta prima qualità da 26 a 27, seconda qualità da 23 a 24, erba spagna da 34 a 39, paglia da 25 a 28, strame scuro da 15 a 16.

Combustibili: legna faggio da 14 a 16, legna mista da 11 a 14.50, fascine da 14 a 17.

Frutta e verdura: Mele da 70 a 170, pere da 200 a 250, noci da 280 a 350, nocelle da 600 a 800, fichi secchi da 120 a 180, aranci da 80 a 170, mandarini da 250 a 300, limoni da 6 a 8 l'uno, susini da 500 a 600, radici da 50 a 60, patate da 60 a 68, cipolla da 70 a 100, aglio da 700 a 800, cavolfiore da 80 a 120, spinacci da 100 a 130, radicchio da 150 a 200, verze da 70 a 80, broccoli da 60 a 70, brovada da 30 a 40, sedani da 100 a 120.

Nuove iscrizioni alla Camera di Commercio

Basseggio Anna, Udine (Via del Freddo N. 25). — Macelleria.

Bassi Calisto, Udine (Piazza Duomo 12). — Albergo Ristorante al «Commercio».

Bellotto Valentino e figlio, Udine (Viale Palmanova, 50). — Società di fatto tra i sigg. Bellotto Valentino fu Giovanni e Bellotto Mario di Valentino — Vini all'ingrosso.

G. Bracchi e A. Alessandri, Udine — Società di fatto fra i sigg. Rag. Guido Bracchi di Giuseppe e Alessandro Alessandri — Impresa nettezza urbana.

Colugnatti Arturo, Udine — (viale Venezia 41). — Forno da pane.

Gozzarini Almorò, Udine (Via Giovanni d'Udine 31) — Vino in fiaschi e bottiglie.

De Candia Vincenzo, Udine (Via Gervasutta 8-B) — Vino in fiaschi.

Degani Maria Luigia vedova Mauro, Udine (Via Cortazzis 6) — Osteria e caffè.

Fratelli Monaco — Sede a Brindisi, succ. a Udine (Viale S. Daniele 13). — Rappresentante il signor Cosimo Fischetto fu Antonio — Vini all'ingrosso.

Ditta rag. Granza e C. — Udine, (Viale Stazione 3) — Società di fatto fra i sigg. Granza Giovanni Battista Francesco di Luigi e Mary Beccaro di Luigi — Concessioni, depositi e rappresentanze.

Gremese e Marinatto, Udine (Via F. Cavallotti 36-38). — Società di fatto tra i sigg. Gremese Giovanni fu Valentino e Marinatto Emilio fu Giuseppe — Tessuti all'ingrosso.

Lodi Mario, Udine (Via Viola 13) — Noleggio di rimessa.

Malisani Anna ved. Cominotti, Udine (Via Gemona 44) — Frutta.

Modotti Luigi fu Domenico, Udine (Via Cisis 2 interno) — Segheria elettrica.

Petri Gelindo, Udine (Via Gaeta, 10) — Rappresentanze con deposito agrumi.

Tipografia Sociale — Società Anonima Cooperativa, Udine (Via Bartolini 5). — Presidente il sig. Arturo Torossi e Consigliere delegato il sig. Benedetti Alfonso.

Unione Viticoltori Cuprensi — Sede a Cupramontana (Ancona) — Filiale a Udine — Società di fatto tra i sigg. Benigni Ezio fu Benedetto, Fiori Alberigo fu Giamandrea, Fazi Attilio fu Tommaso, Forconi Settimio fu Paolo, Piccioni Romualdo di Aresio, domiciliati a Cupramontana. — Vini all'ingrosso di propria produzione.

Venturini Cesare, Udine (Via Argilla 13). — Rappresentante la «Savoia» Compagnia di Assicurazioni incendi, infortuni trasporti con sede in Torino.

Zuliani Aldo e C., Udine (Via Giovanni d'Udine, 1 A) — Società di fatto tra i sigg. Zuliani Aldo fu Giuseppe e Iaiza Pietro fu Umberto. — Saldatura autogena, costruzione e riparazione biciclette.

Taborelli Carlo, Aviano. — Noleggio di rimessa.

Wassermann Attilio e C., Aviano — Società di fatto tra i sigg. Wassermann Attilio fu Francesco, Ellero Luigi fu Ottavio e Ellero Enrico di Giuseppe. — Fabbrica gazzose e seltz.

Vurnier Tranquillo, Caneva di Sacile. — Osteria e pizzicheria.

Antonelli Ettore e C., Codroipo — Società di fatto tra i sigg. Antonelli Ettore di Ugo e Lizier Ernesto fu Luigi. — Industria per l'iniezione dei pali.

Chiarcossi Giuseppe di Beniamino, Codroipo — Legna e carbone.

Propedo Giovanni di Antonio, Codroipo. — Molino e battiferro.

Cargnelutti Luciano, Gemona. — Fabbro ferraio.

Cagnolini Adino, Latisana. — Alimentari, coloniali, vini e liquori.

Cogoi Gaetano, Lestizza (Nespoledo). — Energia elettrica e molino.

Vidussi Lodovico e fratelli, Udine — Impresa edile. — Trasferitosi in Viale Palmanova, 21.

Vittorio Andrea, Udine (Via Cividale 1). — Aperta altra macelleria in via di Mezzo 37.

Ing. Pizzagnoni e F. Caselli, Udine (Via Savorgnana 28). — Sciolta la Società di fatto: il signor Fortunato Caselli venne autorizzato ad usare fino al 31 dicembre 1924 la suddetta ragione sociale che sarà poi modificata.

Società Avianese di Elettricità, Aviano (Soc. Anon.). — Revocata la messa in liquidazione, aumentato il capitale sociale da L. 110.000 a L. 165.000 e nominate le cariche sociali. — Presidente Cosarini rag. Enrico.

Springolo Domenico Antonio di Antonio, Casarsa. — Manifatture e mercerie. — Proprietaria la signora Canor Teresa Luigia. — La Ditta è in liquidazione.

Mauro Sante fu Giacomo, Latisana. — Mediatore. — Aperto un negozio di coloniali.

Società Anonima Antica Cartiera di Moggio, Moggio Udinese. — A seguito di modifiche apportate allo statuto, la ragione sociale è stata cambiata in quella di Cartiera Friulana con sede in Gemona.

Solari Fratelli, Prato Carnico (Pesariis). — Fabbrica orologi da torre. — La Società di fatto è oggi composta dai seguenti soci: Solari Remigio fu Antonio, Solari Ciro di Giovanni, Solari Remo fu Antonio, Solari Ugo fu Giacomo, Solari Alfeo di Giovanni.

Setificio Giuseppe Bellarin, Sacile. — Trasferita la sede a Milano.

Bettoli Evaristo, Sequals (Lestans). — Trasferito il deposito vini all'ingrosso a Spilimbergo.

Tonini Luigi, Tolmezzo. — Aggiunto al commercio vini, l'esercizio di commissioni e rappresentanze.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Novembre 1924 L.54.976.386,27

Sede Centrale: VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1924

a) Sezione ordinarie

ATTIVITA'

Voce			
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Effetti in portafoglio	90.516.997.15		
Effetti all'incasso	18.242.258.88		
Effetti riscontati	91.097.563.68		
		203.876.799 16	
Conti correnti con Corrispondenti		84.849.0 2 74	
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.5 0 —	
Mutui chirografari ad Enti morali		4.350.000 —	
Conti patrimoniali e diversi			
Numerario, fondi ed effetti a vista		304.101 90	
Immobili per sede uffici		4.570.0 0 —	
Mobilio e spese impianti		880.000 —	
Titoli di proprietà dell'Istituto		11.101.888 —	
Debitori diversi		18 145.980 71	
Totale delle Attività		347 091.981 51	
Spese dell'esercizio da liquidare		7.017.248 49	
Beni di terzi			
Valori di terzi in deposito: a garanzia e cauzione	58.772.812 20		
Valori di terzi in deposito: a custodia ed ammin.	33.891.587 96		
		92.664.399 86	
Somme totali a pareggio		447.368.62[illegible] 86	

PASSIVITA'

Voce			
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Conti correnti con corrispondenti			101.728.218 05
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c			16.291.26 90
Sezione Anticipazioni danni di guerra saldo c/c			40.781.087 85
Portatori di effetti riscontati			91.097.569 68
Conti patrimoniali diversi			
Creditori diversi			29 977.607 11
Cassa di Previdenza del Personale saldo c/c liquido			1.105.3[illegible]
Risconto dell'attivo			7.348 645 11
Totale delle Passività			287.910.269 11
Patrimonio netto			
Capitale versato		49.580.000.—	
Fondi di riserva: ordinario	3.465 461.49		
Fondi di riserva: straordinario	1.930.924.78		
		5.396.386.27	
			54.976.386 27
Rendita dell'esercizio da liquidare			11.912.676 60
Beni di terzi			
Depositanti di valori: a garanzia e cauzione	58.772.812.60		
Depositanti di valori: a custodia ed ammin.	33.891.587.28		
			92.664.399 88
Somme totali a pareggio			447.866.024 86

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Voce	Importo
Anticipazioni dirette	1.563.815.788 06
Anticipazioni mezzo Istituti delle Terre Redente	718 641 000
Anticipazioni a Enti Vari	109.900.000 —
Sovvenzioni Consorzio Industrie	48 145.870 80
Esborsi e finanziamenti a regolare	50. 21.062 40
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	973 04 .972 09
Debitori e partite diverse	2.920.276 89
Sezione ordinaria c/o - saldi attivi	40.781.087 85
Valori di terzi in deposito a garanzia	25.579.703 08
Somme totali a pareggio	3.599.859.818 57

Saldi passivi

Voce		
Tesoro dello Stato: anticipazioni ordinarie	2.484.644.000 —	
Tesoro dello Stato: » Cons. industrie	65.000.000.—	
		2.499.644.000 —
Rimborsi introitati in contanti		66.972.260 53
Ricuperi diretti su operazioni		617.965 29
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		973 012.172 09
Creditori per somme introitate in contanti		2.702.781 27
Creditori e partite diverse		81.069.750 81
Depositanti di valori a garanzia		25.579.703 08
Somme totali a pareggio		3.599.858.359 57

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Rava — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. G. Storlo — I SINDACI dr. I. Sbrojavacca - rag. P. Errera - ing. dr. V. G. Fontanesi - avv. J. Moro - dr. G. M. Pozzi